LE INSERZIONI
KAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le Succursali all'estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze, 23 Gennaio

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	48	16	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	20	5 50
Stati fuori dell'Unione Post.	55	28	5 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

I NEGOZIATI ITALO-SVIZZERI

Pareva che mentre l'uno spuntava l'altro dovesse maturare; ma i trattati 6 dicembre 1891 sono quasi giunti in porto, e nella progettata convenzione italo-svizzera si sono manifestate tali falle che temesi abbia a naufragare in rotta.

Fra il 1886 e il 1890 le esportazioni italiane in Isvizzera sono aumentate da 88 a 168 milioni; e le importazioni svizzere in Italia, nello stesso periodo di tempo, sono diminuite da 81 a 55 milioni. Da questo fatto la Svizzera trae argomento per domandarci un trattato più favorevole dell'attuale.

« Il regime vigente — diceva giorni or sono il *Journal de Genève* — ha enormemente favorito l'Italia ed ha considerevolmente danneggiata la Svizzera; dunque bisogna pareggiare i vantaggi, cioè ottenere maggiori facilitazioni, lasciando l'Italia nella posizione attuale. »

Apparentemente questo ragionamento non fa una grinza. Conviene però ricordare che fra il 1886 e il 1890 il paese nostro fu percosso da una crisi non ancora del tutto cessata, e che nel 1888 avvenne la rottura delle relazioni commerciali franco-italiane.

Ora, le importazioni svizzere in Italia, nel citato periodo di tempo, sono scemate, perchè, a cagione della crisi economica, le importazioni nostre diminuirono da tutti i paesi. Diminuirono le importazioni germaniche e austro-ungheresi; e tanto più dovevano diminuire quelle svizzere, dal momento che la Svizzera non ci fornisce che manufatti, mentre fra il 1886 e il 1890 si svilupparono le nostre industrie trasformatrici di materie prime e noi importammo di preferenza grano, cotone e carbone.

D'altra parte, le esportazioni italiane in Svizzera aumentarono perchè la Svizzera si fece intermediaria di una parte del commercio che, prima, si svolgeva direttamente fra l'Italia e la Francia. Il vino italiano per entrare in Francia doveva pagare 20 lire di dazio l'ettolitro. Se, invece di prendere la via del Cenisio o di Ventimiglia, esso passava in Svizzera e poi in Francia, pagava complessivamente lire 4 di dazio: quindi un risparmio di 16 lire l'ettolitro, più che sufficiente a compensare le maggiori spese di trasporto. Ora, questo commercio ha recato vantaggio anche a mercanti svizzeri; ed essi debbono vedere con rammarico che la tariffa minima francese, elevando il dazio d'entrata del vino svizzero in Francia da 2 a 7 lire, intralci un traffico non indifferente.

***

Se, in genere, la Svizzera domanda maggiori facilitazioni per i proprii prodotti, in ispecie essa chiede ulteriori concessioni sulle macchine, sui cotoni, sulle sete, sui formaggi e sugli orologi.

Le importazioni di *macchine* da alcuni Stati in Italia sono le seguenti:

	1881	1890
dalla Germania quintali	95,051	88,280
dalla Svizzera »	57,106	33,334
dall'Inghilterra »	96,055	140,705

Come si vede, colla tariffa attuale le importazioni di macchine dalla Svizzera e dalla Germania diminuirono, e quelle dall'Inghilterra aumentarono del 50 per cento. Evidentemente, se i negozianti italiani accordassero ai negozianti svizzeri una riduzione sul dazio delle macchine, siccome tale riduzione, in virtù della clausola della nazione più favorita, si estenderebbe alla Germania e all'Inghilterra, così fra l'una e l'altra queste due nazioni finirebbero assai probabilmente di annientare l'importazione delle macchine svizzere in Italia. Alla Svizzera potrebbe giovare, invece, qualche concessione dell'Italia sulle macchine per filatura e per tessitura o sulle parti delle medesime, perchè essa ha la specialità di tali costruzioni; e fino a questo punto sarebbe che i negozianti nostri siano disposti ad arrivare.

La divergenza maggiore è quella sui *cotoni*. Mentre pei *filati di cotone* l'importazione dall'Inghilterra in Italia è scemata, fra il 1886 e il 1890, da quintali 47,957 a 16,900, quella della Svizzera era nel 1886 di 5507 quintali e risultò nel 1890 di quintali 55,081. Dunque la Svizzera non soffrì, da questo lato, alcuna perdita. Invece, per i *tessuti di cotone* soffrì una diminuzione da 15,720 a 9002 quintali: ma uguali, se non maggiori perdite, risentirono la Germania e l'Inghilterra. Ora, che non potrebbe concedere l'Italia alla Svizzera senza danneggiare un'industria nazionale, che ha fatto grandi progressi tecnici e che lavora per 150 milioni annui di materia prima? Che non potrebbe concedere, mentre le più scarse richieste di cotoni greggi dall'estero — le quali fino al 1890 aumentarono sempre — dimostrano che l'industria cotoniera attraversa una dura prova?..... Del resto, anche per i cotoni, così come per le macchine, se la Svizzera non vince ora sul nostro mercato la concorrenza inglese, non la vincerebbe nemmeno con tariffe minori, poichè queste tariffe minori dovrebbero giovare anche all'Inghilterra.

Neppure sulle *sete* crediamo che si possano fare concessioni senza perdere il frutto dei miglioramenti conseguiti colla revisione delle tariffe doganali.

Riguardo ai *formaggi* e agli *orologi* non si comprende quali modificazioni possa desiderare la Svizzera alla tariffa attuale, che le permette di fornirci i 4/5 del formaggio e i 9/10 degli orologi che vengono in Italia. Quale prova migliore che i dazi vigenti sono favorevoli alla Svizzera?.....

***

Queste divergenze condurranno — come minacciò il Governo svizzero — all'applicazione della tariffa generale?

La realtà dei fatti comanderebbe ai due paesi di trovare un accordo. Ma la rottura dei negoziati nocerebbe più alla Svizzera che all'Italia. Infatti gli svizzeri acquistano in Italia materie prime e materie alimentari; delle prime non possono far senza perchè sono indispensabili alle industrie; delle seconde nemmeno, perchè la produzione del suolo non basta ad alimentare gli abitanti. Nè può convenire alla Svizzera di ricorrere, per le une e per le altre, a mercati lontani piuttosto che al vicinissimo mercato italiano.

Ad ogni modo facciamo voti che i negoziati giungano a buon fine, e che ottengano piena soddisfazione i desiderii manifestati dalla nostra Camera di Commercio intorno all'uva, ai vini e ai liquori. Però non ci nascondiamo che le speranze nostre sono legate ad un filo: la popolazione svizzera si agita molto per ottenere le concessioni reclamate, e noi non ignoriamo certo la forza di queste agitazioni in un paese dove l'interesse alle cose pubbliche può essere chiamato un sentimento nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 gennaio.

23, ore 4 pom.

Apresi alle ore 2,20 pom. I deputati sono scarsi. Dei ministri è presente il solo Chimirri.

Riprendesi la discussione sul progetto relativo ai

Probi viri.

CHIMIRRI fa la storia della istituzione dei Probi viri. Difende il progetto contro l'accusa di eccessiva ingerenza governativa, e contro la deficienza di giurisdizione e la sua poca estensione. Non bisogna confondere l'istituto dei probi viri con l'arbitrato. Scopo dei probi viri è la conciliazione; perciò le attuali leggi appaiono insufficienti. Dichiara che non accetta la variazione circa la cifra della competenza dei probi viri. Reputa necessaria la sorveglianza governativa mediante la nomina del presidente, il quale deve essere persona dotta, illuminata, indipendente.

Crede però che non possa applicarsi l'istituzione anche alle campagne, mancando ancora gli esempi dell'applicazione agricola anche all'estero. Però accetterà l'ordine del giorno che invita a studiare la materia. Dichiara, incidentalmente, che presenterà un progetto per elevare a 100 lire la competenza dei conciliatori. Conclude esprimendo la fiducia che il progetto faciliterà la soluzione del problema nei rapporti fra il capitale e la mano d'opera. (*Benissimo*)

FRATTI domanda la parola. A nome anche di Agnini, Guelpa e Maffei, svolge un emendamento all'art. 1 per estendere il disegno di legge alle controversie fra proprietario, fittavoli rurali e contadini; poichè anche fra questi sorgono gravi conflitti che reclamano l'intervento del legislatore.

CHIMIRRI, guardasigilli, dice a Fratti che il Governo consente nella necessità di estendere i Probi viri al contratto colonico; ma non crede ora possibile farlo, come non la ha finora veduto possibile nessun paese d'Europa. Pronto ad accettare l'invito della Commissione a studiare l'applicazione dell'istituto alle classi agricole, prega Fratti a ritirare la sua proposta.

GALLAVRESI, relatore, osserva a Fratti che conviene nel concetto della sua proposta e lo dimostrò l'ordine del giorno accettato dal Governo. Lo prega a contentarsi della dichiarazione del ministro.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione e l'articolo 1.

FACHERIS svolge un emendamento al secondo articolo per stabilire che ogni Collegio sia istituito con decreto reale con domanda fatta al ministro dalle rappresentanze dei Comuni o dalle Camere di commercio per gli industriali o per gli operai dalle rappresentanze delle loro Associazioni.

CHIMIRRI e GALLAVRESI, relatore, respingono l'emendamento di Facheris perchè il Governo deve avere il diritto di giudicare se la creazione del Collegio dei Probi viri sia opportuna o no.

L'emendamento Facheris è respinto.

Approvasi l'articolo della Commissione.

PUGLIESE svolge un emendamento all'articolo 3 per stabilire che il presidente del Collegio debba essere eletto con due terzi di voti fuori del suo Collegio e delle liste degli elettori.

FRATTI associasi a Pugliese. Quanto alla nomina del presidente propone che il Collegio debba componsi di non meno di 20 e non più di 30 membri eletti in separate adunanze.

GALLAVRESI, relatore, difende l'articolo della Commissione. Dichiara di non accettare l'emendamento di Pugliese.

Gli emendamenti di Fratti e di Pugliese sono respinti.

Approvasi l'art. 3.

All'art. 4 PARPAGLIA avrebbe preferito che il Collegio fosse libero di scegliere il cancelliere; ad ogni modo, converrebbe stabilire l'obbligo per il segretario comunale di esercitare tale funzione.

Approvasi l'art. 4 coll'emendamento di Parpaglia.

Dopo brevi osservazioni di PUGLIESE, PARPAGLIA e GALLAVRESI, relatore, approvasi l'art. 5.

Approvansi anche gli articoli 6, 7 ed 8.

Levasi la seduta alle 6,15.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Altri particolari sul terremoto.

I gravi danni nella provincia di Roma.

23, ore 3,5 pom.

Il terremoto non ha recato nessun danno in città. Invece giunge notizia che gravi danni siano avvenuti nella provincia. Il bollettino delle informazioni dice che dall'Osservatorio di Rocca di Papa si è telegrafato quanto segue: « Fu notata una scossa violenta di terremoto sussultorio ondulatorio. La popolazione è oltremodo spaventata; si sentì un tremito forte in tutti i fabbricati; si notano pure alcune lesioni nei muri delle case ». Telegrafano da Civita Lavinia: « Qui si ebbe una violenta scossa; danni immensi; gli edifizi sono crollati; la Casa comunale è rovinata; furono estratti dalle macerie due individui moribondi. La popolazione è costernata. » Telegrafano da Genzano che è crollata qualche casa; la popolazione si è rifugiata in campagna. A Marino pare che non sia accaduta disgrazia. Invece a Velletri sono cadute alcune case, le altre screpolate. Ad Anzio, a Frascati, a Palestrina si ripetono vari danni. La popolazioni sono attendate fuori delle case. Il prefetto ha inviato a Civita Lavinia, Genzano e Marino vari ingegneri e delegati di pubblica sicurezza per i provvedimenti del caso.

L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* sul terremoto di ieri sera:

« Il terremoto fu indicato da tutti gli apparecchi sismici nella stazione sperimentale del Collegio Romano. Il principio del movimento è risultato corrispondere a ore 11,25'10"; il terremoto fu sussultorio e ondulatorio.

« L'assistente dell'Osservatorio di Rocca di Papa telegrafa alle 3 1/2 ant. quanto segue: « Fuvvi un violento terremoto sussultorio ed ondulatorio alle 11,24 della durata di sette secondi in direzione di nord-sud. La popolazione è oltremodo spaventata. Ebbero un tremito forte tutti i fabbricati. Vi sono lesioni nei muri. »

La *Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

« *Civita Lavinia*, 23. — Stanotte, circa alle 11,30, fu avvertita una scossa di terremoto piuttosto forte. I danni sono rilevanti; alcuni edifici sono pericolanti; v'hanno due feriti. La casa comunale è la più minacciata. È giunto un ispettore del genio civile ».

« *Genzano*, 23. — Iersera qui si è avuta una forte scossa di terremoto. Sono crollate alcune case; nessuna disgrazia personale.

« *Velletri*, 23. — Stanotte fu avvertita una violenta scossa di terremoto ondulatorio della durata di otto secondi. Non avvenne nessun accidente alle persone; i danni limitansi a screpolature in qualche edificio o alla caduta di qualche camino.

« *Albano*, 23. — In seguito ad una forte scossa di terremoto, ieri sera alle 11,30 è caduta a Civita Lavinia la torre medioevale seppellendo due persone, che subito furono estratte mercè il pronto soccorso dei carabinieri. Molte case minacciano rovina. »

Il Papa — Negli Uffici della Camera.

I prodotti doganali.

23, ore 4,45 pom.

Stamane il Papa si levò alle ore 8 per i soliti ricevimenti.

— Gli Uffici della Camera discussero il progetto per le modificazioni della legge sull'istruzione pubblica. Vennero eletti commissari Sanminiatelli, Lazzaro, Cannata, Nocito, Frascara, Lucifero, Zucconi, Petroni. All'Ufficio settimo mancava il numero legale. I commissari in complesso sono favorevoli al progetto.

— Durante la seconda decade di gennaio fuvvi un notevole aumento nei prodotti doganali. La sola Dogana di Genova diede un prodotto di due milioni.

(Edizione mattino).

Alla Camera — Nelle Commissioni.

Notizie diverse.

23, ore 9,55 pom.

Alla Camera oggi non vi furono incidenti. Fu notevole la dichiarazione fatta da Chimirri di presentare un progetto per elevare la competenza dei conciliatori a 100 lire, progetto che già stava maturando il suo predecessore Ferraris. Domani la Camera fa vacanza. Lunedì le interpellanze. Si spera di assicurare parte della discussione sul progetto dei Probi viri.

— La Commissione per la modificazione della legge sulla imposta diretta ha proposto varie modificazioni, fra cui quella di rendere più efficaci le garanzie degli esattori e rendere più chiaro il cartello da trasmettersi ai contribuenti, nonchè altre modalità per il trapasso di fondi.

— La Giunta per le elezioni ha deciso di proporre l'annullamento della elezione di Caruso nel Collegio di Siracusa.

— Il Papa stamane celebrò la messa. Indi ha ricevuto varie persone. I medici lo trovarono meglio, ma tornarono a raccomandargli la quiete.

— Oggi l'*Emancipazione* (giornale socialista) venne sequestrato. Avendo fatta una nuova edizione, venne sequestrato una seconda volta.

Rovine del terremoto a Civita Lavinia.

23, ore 7,50 pom.

Nicolera, d'accordo con Branca, ha fatto partire ingegneri ed operai per Civita Lavinia e vi ha inviato soccorsi. A Marino la popolazione è molto allarmata in seguito al terremoto della scorsa notte; nessuna disgrazia o danni. A Civita Lavinia, Passamonti Pio da Fermo e Desantis Leopoldo da Velletri, che rimasero sepolti sotto le macerie della torre medioevale, vennero estratti vivi; il primo con commozione viscerale, il secondo con ferite alla testa. La popolazione è attendata nella piazza del paese.

Ad Anzio la scossa del terremoto produsse panico, ma nessuna disgrazia.

Questa sera telegrafano da Civita Lavinia questi altri particolari: « La popolazione si accampa in piazza Bernini nelle capanne di legno e sotto le tende. I carabinieri si adoperarono con coraggio e abnegazione ammirabili, specie il brigadiere Sperandio Bosolli, che, sfidando ogni pericolo, riuscì a salvare il cadavere di Passamonti Pio sepolto sotto le macerie. Il sindaco è infaticabile nel prestare soccorsi. Giunsero un ingegnere del Genio civile, un ispettore di pubblica sicurezza e il maresciallo dei carabinieri di Albano ».

Le dimissioni dell'ambasciatore Menabrea.

23, ore 8,50 pom.

Questa sera parte per Parigi il generale Menabrea. Secondo il *Bollettino* andrebbe a presentare al Governo francese le sue lettere di richiamo, ritenendo incompatibile la sua permanenza all'Ambasciata dopo gl'incidenti domestici. Sarebbe infondata la nomina di Bressmann, attualmente a Costantinopoli, a suo successore.

L'*Opinione* conferma che Menabrea ha rassegnate le dimissioni per motivi personali, che lo stesso facendo fede dei suoi sentimenti patriottici. Le parole dell'*Opinione* alludono evidentemente all'incidente del figlio, il quale assumerebbe la nazionalità francese. Strane anomalie! Mentre il padre, ossia l'attuale ambasciatore, nel 1860 optò per la nazionalità italiana, oggi il figlio si fa francese!.....

Nei giornali francesi ed in quelli italiani da molto tempo si andava registrando la voce che il nostro ambasciatore a Parigi, senatore Menabrea, avesse intenzione di rassegnare le dimissioni e ritirarsi a vita privata. La notizia fu più volte smentita e fu più volte nuovamente ripetuta. Si adduceva a motivo della sua decisione la politica e proteste contrasti con qualche membro del Gabinetto francese.

La notizia ora viene confermata; e i motivi sono d'indole molto delicata, ma tornano a onore, come dice l'*Opinione*, dell'illustre diplomatico.

La causa delle dimissioni sarebbe il proposito fermo manifestato dal figlio primogenito del Menabrea di farsi naturalizzare francese per poter ottenere il divorzio. Come si sa, il figlio del conte Menabrea ha già fatto parlare parecchie volte di sè. Nel 1883 il conte era cavaliere d'onore della Regina. I rapporti giornalieri colla Sovrana avevano fatto nascere in lui una strana passione, che certamente non poteva confessare. Un giorno, in un momento di disperazione, si tirò un colpo di rivoltella. Naturalmente ne nacque uno scandalo. Il Re Umberto lo mandò in qualità di addetto all'Ambasciata di Londra insieme con suo padre, che allora si trovava colà.

Là, dopo due anni di permanenza, si ammogliò con un'inglese secondo la legge italiana. Il matrimonio non fu fortunato. Da due anni la rottura era completa ed il conte e la contessa ottennero la separazione di corpo e di beni.

Il conte Menabrea vorrebbe, facendosi naturalizzare francese, ottenere il divorzio, onde passare, a quanto si dice, a nozze nuove con una sua parente.

Il nostro ambasciatore, angosciato da questi dolori di famiglia, si ritira dalla diplomazia e dalla vita politica.

Il Governo fa una grave perdita. Ancorchè molto vecchio (nacque a Chambery, nella Savoia, il 4 settembre 1809) il conte Luigi Federico Menabrea era uno dei migliori nostri diplomatici. La sua vita è tutta una bella pagina di patriottismo *italiano*. Appartenente alla vecchia nobiltà savoiarda, che in tanta parte seguì le sorti e il cammino di Casa Savoia e diè il sangue e la mente alla causa italiana, egli ebbe la sua educazione nella nostra città.

Studiò nella nostra Accademia Militare e salì il grado nell'esercito fino a tenente-generale. Prese parte alle guerre nazionali e con particolar onore a quelle del 1859. Fu deputato per due legislature. Nei primi albori di libertà il Menabrea fu tinto di colore politico acceso assai e collaborò nel giornale *La Concordia*. Nel 1864 fu ministro col Farini e poi col Minghetti. Nel 1866 fu plenipotenziario d'Italia per la cessione della Venezia a Vittorio Emanuele.

Dal 1867 al 1869 resse la presidenza del Consiglio dei ministri. Più tardi il Minghetti lo tolse dalla vita privata in cui era rientrato per mandarlo a Londra ambasciatore. Da Londra l'11 novembre 1882 passava all'Ambasciata di Parigi in surrogazione del generale Cialdini, che dovette essere richiamato in seguito alla infelice politica che menò a Tunisi e ai fatti di Marsiglia.

Il conte Menabrea è senatore dal 1860.

(Edizione giorno).

Il professore Scaduto deferito al Consiglio Superiore.

24, ore 9,35 ant.

Il professore Scaduto venne a Roma ed ebbe una udienza dal ministro Villari. Pare che questi non sia stato soddisfatto delle discolpe addotte dall'insegnante napoletano, e lo deferì al giudizio del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

La ripresa dei lavori alla Conferenza sanitaria internazionale.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La Conferenza sanitaria tenne oggi due sedute assai importanti ed animate. Salvo alcuni particolari di qualche importanza, pare che siasi venuti ad un accordo sopra la questione essenziale del transito in quarantena del canale di Suez. Domani seduta.

Intanto i delegati, divisi in tre Sotto-Comitati, preparano il lavoro sui punti speciali, che si discuteranno domani.

Per la marina libera nazionale.

Un ordine del giorno per l'onorevole Bettolo.

Una lettera del senatore Casaretto.

Per attestare all'on. Bettolo la riconoscenza della classe marittima per l'importante discorso da lui pronunciato nell'ultima seduta della Camera in difesa della marina nazionale libera, il Consiglio direttivo di quest'Associazione votò all'unanimità, in suo onore, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione marittima « italiana, avuta conoscenza, nella sua odierna seduta, « del discorso pronunziato dall'on. Bettolo alla Camera dei deputati in difesa degli interessi della « marina libera nazionale, fa plauso con voto unanime allo esimio e indipendente patrocinatore, degno rappresentante di Genova nostra, lusingandosi che le stringenti argomentazioni siano prese nella dovuta e ben meritata considerazione, tanto dal Governo quanto dal Parlamento nazionale ».

Detto Consiglio ha pure deliberato nella indicata seduta di rendere pubblica la seguente lettera del senatore Michele Casaretto indirizzata al presidente dell'Associazione in merito alla questione delle convenzioni postali, commerciali e marittime:

Stimatissimo signor Presidente,

Genova, 22 dicembre 1891.

Troppo tardi. Le massime votate da questa Commissione marittima sono press'a poco quelle che io ho sempre propugnate fino dal 1871, non solo con dettagliate lettere esplicative confidenziali al ministro, ma anche coll'esempio, respingendo le quasi offerte di sussidi, dicendogli *nè a noi, nè ad altri*. Ne ripresi la propaganda in seno ed in iscritto nell'inchiesta marittima, e in Senato nel 1885 e nel 1886, dove provocai risposte favorevoli del ministro Brin, poscia smentite dai fatti; ora sono quasi due anni tentai di provocare un po' di agitazione con una lettera al *Caffaro*, che le compiego, e forse si era ancora in tempo; ma non ho mai trovato il minimo appoggio nè presso la pubblica opinione, nè presso i Corpi morali, nè presso la Stampa, naturalmente largamente accaparrata.

È abitudine dei genovesi non occuparsi delle cose pubbliche senonchè quando no sentono i danni in atto, a cose compiute, cioè inutilmente.

Ora la legge di proroga è di imminente votazione alla Camera, e diversi interessi sono già collegati, la pubblica opinione formata, ogni sforzo individuale vano; al Senato poi queste leggi vengono pregiudicate dalla votazione della Camera, e per il difettoso modo di convocazione saltuaria dello stesso, sono votate da pochi senatori impiegati o pensionati che risiedono in Roma; ogni sforzo è inutile, quasi ridicolo.

Tuttavia le decisioni del Comizio possono riuscire utilissime, o la proroga può anzi essere pure utile per guadagnare il tempo perduto se le dette decisioni siano, non la fine, ma il principio di una larga e persistente agitazione contro le future convenzioni.

Ma questa agitazione non bisogna limitarla ad interessare i deputati genovesi, i quali, essendo pochissimi, non potranno mai usare alcuna pressione ed influenza sul Governo e sulla Camera e meno ancora sul Senato.

Bisogna tentare se sia possibile di muovere i Corpi morali di Genova, ma più specialmente delle altre provincie più influenti, bisogna tentare se sia possibile di far muovere nello stesso senso la classe marittima di tutte le provincie d'Italia, bisogna tentare se sia possibile di contrapporre alla Stampa largamente accaparrata una Stampa indipendente che propugni le idee del Comizio.

Bisogna tentare se sia possibile di fare comprendere alle popolazioni di Sardegna, che reclamano ribassi di tariffa, una grande verità, cioè: che il solo modo di avere non piccoli, ma grandi ribassi, è uno solo: l'abolizione del monopolio che ora mette la Sardegna economicamente in stato d'assedio. Infatti ora i noli di Sardegna sono più alti che per l'America, mentre che colla libera concorrenza non potrebbero essere superiori, ma certo inferiori a quelli del Mar Nero, cioè meno di un quarto dei noli presenti.

Ho l'onore di rassegnarmi con tutta stima

Di V. S.

Devotissimo
M. CASARETTO.

I dazi sul frumento nei depositi di transito.

Il trattato svizzero-tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il segretario di Stato Maltzahn intervenne alla seduta della Commissione del Reichstag per progetto relativo ai dazi sul frumento nei depositi di transito. Combattè la proposta approvata ieri dalla Commissione di estendere la legge al vino; combattè pure tutte le altre modificazioni introdotte nel progetto di legge.

Ciononostante la Commissione mantenne le risoluzioni approvate ieri, abbandonando soltanto quella di estendere la legge al vino.

Reichstag. — Continua la discussione del trattato svizzero-tedesco.

Huene, del Centro, dichiara di essere, come la maggior parte dei deputati del suo partito, favorevole al trattato.

Petri, alsaziano, e *Winterer* parlano contro il trattato, perchè l'industria cotoniera dell'Alsazia-Lorena ne sarebbe troppo danneggiata.

Bamberger parla in favore del trattato. Dice che la politica protezionista tedesca è ora così moderata che egli e il suo partito possono accogliere il desiderio espresso da Bennigsen, che cioè i tre partiti liberali vivano di buon accordo pel bene della patria.

Richter dice maggior successo sarebbe il riunire i partiti liberali contro il progetto delle scuole primarie.

Benningsen risponde: « I progressisti possono esser fermamente convinti che egli e i suoi amici si incontrano coi progressisti nel desiderio di fare sparire tutto ciò che separa i due partiti e fare risaltare tutto ciò che li unisce. »

La seconda lettura del trattato si incomincierà domani.

Informazioni sui negoziati commerciali di Zurigo.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Droz, ritornato nel pomeriggio da Zurigo, informò il Consiglio sullo andamento dei negoziati commerciali. Dichiarò che si delinea una corrente più favorevole; ma tutto ciò che si disse fin qui sulle concessioni consentite manca di verità. I negoziatori mantengono un assoluto segreto. Il Consiglio federale chiede alle Camere pieni poteri per tutelare il meglio possibile, fino alla prossima sessione ordinaria, i rapporti commerciali franco-svizzeri.

Tale decisione implica l'accettazione provvisoria della tariffa minima.

La querela di Laur — Il manifesto dei vescovi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — I giornali pubblicano una lettera di Laur, il quale prega Floquet di prevenire il procuratore generale dell'incidente nella seduta del 19 corrente contenente un flagrante delitto constatato dall'*Officiel*.

Laur diresse al procuratore querela personale contro Constans.

— L'*Autorité* dice che la dichiarazione dei cardinali francesi fu pubblicata senza essere stata comunicata al Papa.

— Il ministro Rouvier fu colpito da leggero attacco d'influenza.

L'incendio del palazzo d'Aremberg a Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il palazzo del duca di Aremberg è in fiamme dalle 3 ant. Vi sono quadri ed oggetti artistici di grande valore e di fama europea.

Il gabinetto storico del conte di Egmont fu totalmente distrutto. Tutti gli oggetti artistici furono pure distrutti, eccetto le tappezzerie Gobelins. Le altre parti del palazzo contenenti quadri furono preservate. Il fuoco è attualmente domato. Un giardiniere e due pompieri sono gravemente feriti; un tenente dei pompieri leggermente.

Le relazioni commerciali tra la Francia e la Svizzera

Politica d'Azzeccagarbugli.

Berna, gennaio.

(DALL'ENZA) — Sapete cosa sia il lumbago e il reuma intercostale? No? Ve lo dirò io, che ne sto esperimentando gli effetti e gustandone le delizie. Il primo si chiama tariffa *minima*, che tanto vi stringe ai fianchi che v'impedisce di camminare e di muovervi; il secondo è la tariffa *massima*, tenaglia che soffoca o strangola il paziente a cui si applica. Si ha un bel dire: *transeat a me calix iste!* O la minima, o la massima; tutt'e due insieme o il blocco continentale...., o l'assedio alle muraglie della Cina a colpi..... di tariffa.....

Io do la mia dimissione d'uomo ragionevole, d'essere pensante. Decisamente, io sono troppo vecchio..... o troppo giovane, cioè troppo ingenuo, per comprendere queste cose dell'altro mondo oltre Giura. Mi spiegherei fino a un certo punto la stramberia del dilemma: o pagnale, o raienà! come nella *Lucrezia Borgia* di Victor Hugo, se la Francia — decisa a farla finita con uno stato di cose intollerabile — ponesse questo dilemma alla Germania..... o ai suoi alleati della triplice. Ma presentarlo al Belgio, alla Spagna, alla Svizzera amiche, mi pare che ci sia in questo modo di procedere dei nostri cari vicini d'oltre Giura un grano di quella che Metastasio trova necessario in ogni essere pensante e ragionevole. Un francese ancora ragionevole, mi diceva ieri: *Quod Jupiter vult perdere dementat.*

***

Numa Droz, quello che si direbbe il ministro degli affari esteri della Confederazione, dopo aver esaurite tutte le risorse della logica e della persuasione, ha dichiarato che, di fronte alle proteste unanimi dei produttori e consumatori svizzeri, non può apporre la sua firma a nessun convenzione qualunque implicante l'accettazione della tariffa minima o massima; che qualora la Francia si ostinasse a trincerarsi dietro quella barriera, alta come le muraglie della Cina, la Svizzera, fedele alle sue tradizioni e sollecita della sua dignità, protesterebbe contro l'applicazione dell'una o dell'altra delle due tariffe, che considera come due pistole cariche appuntate al petto dei confederati, lasciando alla Francia la responsabilità delle conseguenze e riservandosi la libera scelta dei mezzi più efficaci per riparare ai danni emergenti dalla rottura dei rapporti commerciali con la potente nazione vicina..... e amica.

L'onorevole signor Arago, ambasciatore della Repubblica francese presso la Confederazione, poveretto, n'è desolato e non sa dove dar di capo per accomodare le cose. Egli ha chiesto nuove istruzioni, in attesa delle quali l'on. Numa Droz è ritornato a Zurigo per continuare le trattative coi delegati italiani.

***

Ho assistito a due pubbliche conferenze popolari date da due consiglieri di Stato, l'uno di Berna, l'altro di Neuchâtel, sulla situazione che creerebbe l'accettazione o il rigetto del dilemma francese. Coll'amarezza nell'animo per l'immeritata violenza, ma con la fierezza che dà la coscienza di avere il *diritto* dalla sua, gli oratori udii — fra gli applausi unanimi — conchiudere doversi respingere il laccio doganale francese; e se non v'è mezzo di far intendere ragione ai potenti..... o prepotenti vicini; cercare altrove mercati di approvvigionamento e sbocchi al commercio svizzero. La Francia importa annualmente in media, in Svizzera, prodotti vari — manifatture e prodotti alimentari — per 250 a 260 milioni; la Svizzera esporta in Francia per 125 milioni sopra un complesso di 1850 milioni d'importazioni ed esportazioni. La Svizzera non sarebbe tuttavia condannata a morir di fame e di miseria se — ciò che nullameno mi pare impossibile — si vedesse chiuso il mercato francese. Ciò che è positivo è che molte Case industriali importanti hanno dichiarato ai loro fornitori francesi che fino a tanto che durerà l'interdetto, non si approvvigionerannno più in Francia.

La vertenza fra il Chili e gli Stati Uniti alla stretta acuta.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Un dispaccio da Santiago dice che il Chili ricevette un energico *ultimatum* degli Stati Uniti, dichiaranti che romperanno tutte le relazioni diplomatiche e meno che Matta ritiri i termini del dispaccio offensivo pegli Stati Uniti inviato l'11 dicembre a Month. L'*ultimatum* esige una riparazione e senza immediate. Non si tollererà nessun ritardo.

Tentativi contro il Concordato in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera* — *Hubbard* chiede l'urgenza pel progetto del Governo relativo alle Associazioni e preparatorio della denuncia del Concordato. Il voto sarà una risposta alla dichiarazione ostile dei cinque cardinali francesi.

Floquet obbietta che il progetto verrà distribuito nella prossima seduta. Soggiunge: « Il regolamento non permette di votare l'urgenza prima che si distribuisca il progetto. »

L'incidente perciò è aggiornato.

Processi di stampa a Trieste.

Morte di due vecchi letterati.

Trieste, 24 gennaio.

(N.) — Ieri ed oggi il giudice istruttore conte Dandini, incaricato, a quanto pare, d'istruire un processo contro l'*Indipendente* per la lista di oblazioni per la *Lega Nazionale* pubblicata nel giorno 20 dicembre sotto il titolo: *Per un anniversario*, interrogò varie distinte persone, fra cui il presidente della *Lega Nazionale* dott. Piccoli e i due segretari dott. Pitacco e il signor Basilio.

Il giudice istruttore, essendo riuscite vane le varie perquisizioni praticate nei giorni 22 e 23 dicembre nelle abitazioni dei redattori dell'*Indipendente* e negli uffici della *Lega Nazionale*, vorrebbe sapere i nomi delle persone che fecero oblazioni alla *Lega* nel giorno 20 dicembre. Pare però che si finirà col mettere la cosa in tacere, perchè sarebbe supremamente ridicolo processare le intenzioni e le supposizioni.

Oggi intanto ebbe luogo al Tribunale il dibattimento, in seguito al ricorso presentato dai giornali l'*Indipendente* e il *Piccolo*, contro i sequestri praticati per ordine della Procura di Stato dei numeri dei due giornali contenenti quelle oblazioni. In esito al dibattimento il sequestro dell'*Indipendente* venne confermato, perchè, essendo stata pubblicata le oblazioni nel giorno 20, il procuratore di Stato sostenne che non ciò si voleva commemorare l'anniversario della morte di Guglielmo Oberdank. Il sequestro del *Piccolo* invece venne ritirato, perchè le oblazioni vennero pubblicate nel giorno 20 dicembre. Come sono piccini!

***

L'influenza è notevolmente diminuita; però la mortalità, specie dei vecchi e dei bambini, è rilevantissima.

Ricorderà il decesso di Angelo Cavalieri, professore di belle lettere, letterato di vaglia, che fu amico di Manzoni, di Tommaseo e Gino Capponi, e lasciò pregevoli scritti, fra cui una dotta Memoria sul letterato triestino Giuseppe Almeda. Morì a 82 anni, e i suoi funerali riuscirono una solenne manifestazione del generale compianto.

A Gradisca sull'Isonzo è morto pure a 82 anni il letterato e filosofo istriano Zaccaria Mayer di Orsera, che pubblicò sui giornali letterari triestini ed istriani innumerevoli scritti e poesie. Dedicatosi alla carriera giudiziaria, salì ai primi gradi e fu per vari anni quale procuratore di Stato. Fu pure di sensi liberali, strenuo difensore della nazionalità italiana. Fra le maggiori opere del Mayer menzionerò un pregevole *Commento su Dante*, che gli valse grandi elogi, ed uno studio filosofico sull'*Indipendenza dell'anima*. Lascia parecchie opere inedite, fra cui un libro sulla *Pubblica opinione*.

Il Municipio di Orsera deliberò di collocare sul palazzo municipale una lapide che ricordi il letterato e il patriota.

La morte del Carnevalone ambrosiano

Le feste di maggio.

L'Esposizione di sport.

Milano, 23 gennaio.

(agb) — Il carnevalone è morto. L'ha ammazzato il Consiglio comunale alla quasi unanimità, negandogli persino il miserabile sussidio di 3000 lire; l'ha sotterrato l'indifferenza con cui la notizia venne accolta. E così questa antica gloria milanese, questo privilegio di tre giorni carnevaleschi in più dalle altre città sono stati giustamente sacrificati alle leggi della civiltà e del progresso, col loro corredo di coriandoli, di mocelli e di ubbriachi.

Decisamente i gusti si affinano: lo *sport* colle feste di maggio ha preso ineluttabilmente il sopravvento. Esso comincia a sua volta a dimenticare un'abitudine, una tradizione.

Anche per quest'anno si preparano festeggiamenti: si parla di una Esposizione d'orticoltura e Sericoltura nei vasti cortili del castello di Milano; si accenna ad una passeggiata storica che dovrebbe rappresentare l'entrata di Francesco Sforza in Milano verso il 1450. Ma il programma completo non venne concretato ancora e non lo sarà che sul finire del mese.

Pare ormai certo che colle feste di maggio coinciderà anche il progetto di un Congresso e di una Esposizione medica.

Il primo è indetto non per svolgere argomenti scientifici, ma per trattare questioni professionali, riguardanti specialmente i medici condotti e gli ufficiali sanitari. Esso sarà il corollario a quell'agitazione che i giornali sanitari hanno iniziato contro i pericoli creati ai medici condotti dall'art. 16 della nuova legge sanitaria, per cui vien resa obbligatoria la nomina a vita dei medici dopo un periodo di tre anni.

Ora i Comuni si sottraggono a quest'obbligo licenziando prima della fine di questo periodo i medici, di guisa che a questi vien creata una esistenza precaria.

L'Esposizione sarà essenzialmente medica; sarà, cioè, composta delle specialità e di oggetti di chirurgia e di medicazione.

∴

L'idea d'una Esposizione internazionale di *sport* venne manifestata due anni or sono dal principe Trivulzio, dal senatore Brambilla, dal conte Emilio Turati e dal capitano Esengrini; ma allora non se ne fece nulla. L'idea però risorse lo scorso anno dopo il successo dell'Esposizione dei giuocattoli.

I promotori in questo frattempo la coltivarono formando uno schema di progetto che venne presentato al *Comitato promotore delle feste di maggio*, che è presieduto dal duca Visconte di Modrone.

Ieri sera doveva essere discusso, ma trattandosi di un'iniziativa che dovrebbe avere la sua replicazione nel 1893 e non essendo il Comitato nominato che per un triennio, il quale scadrebbe appunto in questo anno, esso non credette di poter prendere impegno per l'anno venturo, quindi lasciò l'idea all'iniziativa dei promotori.

Un ostacolo però ora si è frapposto: quello cioè che Roma vanta la priorità dell'idea. Difatti essa ha già formato da qualche mese un Comitato per una Esposizione di *sport*, che dovrebbe valere a festeggiare le nozze d'argento dei Reali d'Italia. Tale Esposizione è già indetta per il 15 ottobre e terminerebbe il 15 aprile.

Il Comitato quindi, nella persona del suo presidente, ha telegrafato agli intestori milanesi pregandoli a rinunciare all'idea, ma a quanto ne so essi intendono persistervi, per due ragioni. Anzitutto che l'idea di una Esposizione di *sport* fu ventilata prima a Milano, che a Roma; infatti anche quando era ancora aperta l'Esposizione dei giuocattoli i giornali milanesi manifestarono l'idea, sorta in parecchi *sportsmen*, di organizzare una Mostra di questo genere. La seconda ragione è che l'Esposizione milanese seguirebbe quella romana, quindi riuscirà maggiore il danno che potrà fare questa a quella, che non quella a questa.

Non bisogna poi dimenticare che tali Esposizioni, per quanto internazionali, hanno un carattere molto modesto e una sfera d'azione molto limitata; esse costituiscono più un interessamento regionale che non nazionale, e come ben pochi saranno quelli che da Roma verranno a Milano, così ben pochi saranno coloro che faranno il viceversa per l'attrattiva di una Esposizione sportiva.

Le cose sono a questo punto, che, come del resto vedrete, è molto embrionale.

Una dimostrazione ostile al console italiano di Tunisi.

Tunisi, 20 gennaio.

(Mariem) — Venerdì sera una dimostrazione ostile veniva fatta al signor console generale d'Italia ed alcuni nostri connazionali.

Secondo un certo numero di persone che si vogliono far chiamare e si credono « Liberi pensatori », tale dimostrazione sarebbe stata provocata dal fatto che il comm. Machiavelli aveva ordinato l'esecuzione di quanto stava scritto in un testamento olografo di un certo Clemente Fezzani, ex-ufficiale garibaldino e dell'esercito, morto in quest'ospedale coloniale italiano, in cui il testatore dichiarava voler essere sepolto religiosamente. Alcuni « Liberi pensatori » invocarono invece il diritto di poterlo civilmente accompagnare alla città dei morti, perchè autorizzati — secondo essi — in seguito ad uno scritto del morente su d'un pezzo di carta sul quale in caratteri indecifrabili — così si dice — veniva espresso il desiderio d'essere sepolto dagli amici senza nessun emblema religioso.

E siccome la dimostrazione non approdò a non ottenne l'effetto di far scendere il comm. Machiavelli a chiedere scusa ai dimostranti, questi pensarono bene di ragguagliare il Governo a modo loro di quanto succedeva, chiedendo contemporaneamente al ministro residente francese l'autorizzazione di trasportare il cadavere del Fezzani dal cimitero cattolico a quello dei « Liberi pensatori. »

Finora nè l'uno, nè l'altro risposero: il che fa supporre che da quei funzionari si comprese che la ragione non sta certo dalla parte dei protestanti.

∴

Questa Camera di Commercio italiana, da quanto mi risulta in modo positivo, inviava giorni sono un rapporto al Ministero sulle abusive misure che il protettorato francese prende a carico degli italiani (volevo dire stranieri) sostituendo agli impiegati ed agli spacciatori di sale, tabacchi e polvere di nazionalità non francese individui provenienti di Francia, violando così apertamente i vigenti trattati fra l'Italia e la Tunisia e lo stesso trattato del Bardo.

Si spera che il nostro Governo prenderà a cuore la questione ed indurrà il Governo francese a limitare le sue pretese e prepotenze in Tunisia.

∴

La questione dell'arbitrario sequestro dell'incasso per la rappresentazione del *Rigoletto*, di cui vi tenni parola nella scorsa settimana, dall'Autorità giudiziaria francese, finì come.... nebbia al vento. Pare che il torto fosse d'ambe le parti.

Il Bollettino Militare.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

23, ore 6,30 pom.

L'odierno *Bollettino Militare* contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Onorificenze. — Venne concessa la medaglia mauriziana al tenente-generale Pallavicini, aiutante di campo del Re, per aver compiuti dieci lustri di servizio effettivo.

Stato maggiore. — Cortese, colonnello capo di stato maggiore del VII Corpo d'armata, è esonerato dalla carica di commissario per le strade ferrate.

Cordano e Cavalli, maggiori, sono nominati commissari per le strade ferrate.

Arma di fanteria. — Chiora, tenente-colonnello in aspettativa, è collocato nella posizione ausiliaria — Gerbone, capitano nell'84° reggimento, è collocato in aspettativa — Gussoni, sottotenente nell'85° reggimento, è dispensato dal servizio effettivo — Castelli, tenente nel 6° bersaglieri, è trasferito al Distretto di Pinerolo — Mantei, tenente presso il deposito centrale delle truppe di presidio in Africa, è trasferito al 50° regg. — Bastéri, tenente al distretto di Pinerolo, è trasferito al 72° regg.

Corpo contabile. — Ellero, capitano presso il 4° reggimento alpini, è collocato in posizione ausiliaria — Fiamberti, tenente presso il 26° reggimento fanteria, è trasferito al 64° reggimento come direttore dei conti in via d'esperimento — Cavalli, tenente presso il 22° fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Genova ed il tenente Albanese, addetto a questo Ospedale passa alla Scuola militare di sanità.

Ufficiali in posizione ausiliaria e nella milizia della riserva. — Grillanti, colonnello di fanteria, è collocato a riposo ed inscritto nella milizia di riserva — Miraglio, Cerillo, Biamonti, Parea, Minieri, Rosano, Guagnini e Giva, tenenti-colonnelli, sono collocati a riposo ed inscritti nella milizia della riserva e nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia — Herbacker, Demarchi e Maigeri, maggiori, sono collocati a riposo, inscrivendoli nella riserva e nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia — Tafari, Bertacci, Ruggeri, Forasti, Violante, Abbate, maggiori, sono collocati a riposo e nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano — Botti, capitano di fanteria, è collocato a riposo e inscritto nella milizia di riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Viarali, capitano di fanteria, è collocato a riposo e inscritto nella milizia di riserva col grado di maggiore — Prentaddu, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, è cancellato dai ruoli in seguito a pensione emessa dalla Corte d'Assise di Nocre.

Ufficiali di complemento. — Possati, sottotenente di cavalleria al distretto di Torino, è chiamato a prestar servizio per sei mesi a cominciare dal 1° febbraio nel reggimento cavalleria Piemonte Reale (2°).

Milizia territoriale. — Quaglia, sottotenente nel 3° battaglione alpini della milizia territoriale, è chiamato in servizio per un mese presso il 5° alpini — Sapelli, sottotenente del Distretto di Casale, è trasferito a quello di Orvieto.

Impiegati civili. — Saredo, giudice presso il Tribunale Supremo Militare, è esonerato dalla detta carica — Lolli, avvocato fiscale al Tribunale Militare di Massaua, è trasferito a Firenze — Ricci, id. id. id. a Milano, è trasferito a Massaua, e Ilvino d'Invrea id. id. id. da Firenze a Milano — Vaccari, scrivano locale presso il Commissariato militare a Genova, è collocato a riposo — Mondina, scrivano locale presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito in detta qualità all'Ufficio armi militari, e lo scrivano Darù, dal detto Ufficio, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Riccomagno, scrivano al Magazzino centrale di Torino, è trasferito al Distretto d'Ivrea, e lo scrivano Garda, dal detto Distretto d'Ivrea, passa al Magazzino centrale di Torino.

Provvedimenti militari.

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare del ministro della guerra Pelloux, che ammette nuovamente i passaggi ai carabinieri dei militari di truppa nelle armi, ed un'altra circolare che dispone pei corsi d'istruzione nelle armi, nel tiro e sui lavori da zappatori pel 1892.

Un'esecuzione capitale in Barcellona

ISIDRO MOMPARD.

Barcellona, 17 gennaio.

(Giornale Patriotico) — Il giovedì 31 luglio 1890, in una casetta di San Martin de Provensals, sobborgo di questa città, fu perpetrato un doppio orrendo delitto. Due bambine vennero trovate morte: la prima, che aveva una diecina d'anni, giaceva sotto ad una tavola ed aveva due ferite al petto e un fazzoletto attortigliato strettamente al collo; ella faceva da servetta ai coniugi Serrat, operai; la seconda, che era figlia di questi e contava cinque anni appena, occupava il suo lettuccio ed aveva il collo squarciato da un'ampia ferita di coltello. Il duplice assassinio era stato commesso alle 7 del mattino, cioè un'ora prima del solito, e mentre i coniugi Serrat erano fuori, uno al lavoro, l'altra al mercato per le provviste quotidiane. Quando costei tornò a casa, trovò le porte chiuse per di dentro; inquietà, passò per una finestra e penetrò nella sua abitazione, dove vide la figlia sua e la piccola fanciulla barbaramente trucidate: è un miracolo ch'ella non sia impazzita.

In quello stesso giorno venne arrestato certo Isidro Mompard, giovinastro di mali istinti e di pessimi precedenti, ch'era nel mattino stesso stato veduto nel corridoio della casetta da una vicina. Mompard, tradotto alle carceri e quindi alle Assise, negò sempre di essere stato l'autore del terribile crimine. Tuttavia, poichè gravi indizi pesavano su di lui, i giurati lo condannarono a morte. Pochi giorni dopo questa sentenza lo stesso Mompard venne accusato di furto e di stupro a danno della signora Concetta Berenguer, donna di età matura. La novella accusa naturalmente riguardava fatti anteriori di molto al dramma truculento di San Martin de Provensals. Il Tribunale emanò quindi un'altra sentenza, colla quale condannava il condannato a morte a diciotto anni di galera. Questi diciotto anni gli saranno stati per certo condonati, dacchè ieri esso Isidro Mompard fu giustiziato nella piazza dei Cordai.

∴

Isidro Mompard era un tintore di 23 anni. Figlio di poveri ma onesti genitori, fin dall'infanzia aveva addimostrato un'indole sanguinaria. Amava l'ozio e gli stravizi. Quando era senza danari minacciava col coltello il fratello ed i parenti, ai quali ne chiedeva con insistenza. Si può dire ch'era un delinquente nato. L'ultimo suo delitto, quello di San Martin, aveva per causa il furto. Nel sobborgo a tutti era noto che i coniugi Serrat avevano in serbo un gruzzoletto di danaro, frutto dei loro risparmi, e si sapeva anche che ultimamente essi avevano ricevuto una sommetta da Canovellas, loro paese nativo, sommetta che rappresentava la dote della sventurata sposa e madre.

L'esecuzione di Mompard ha contristato tutta Barcellona. Il l'impressione è stata tanto più penosa e ossessionante in quanto che i giudici ed i preti circondano codesto triste atto da cauto cerimonie e formalità sinistre. Il condannato è stato ventiquattro ore intere nella cappella funebre; e durante questo tempo, nell'angoscia e nello sbalordimento del suo animo, subì i colloqui e le pratiche delle Confraternite, dei sacerdoti, dei carcerieri, dei giudici, delle Autorità, dei giornalisti, dei parenti e dei boia. I giornali traboccavano di particolari: la visita della madre dello sciagurato giovane, narrata con una ferocia dovizia di dettagli, strappava le lagrime alle donne nelle famiglie. Per le vie della città giravano certi chierichetti scuotendo delle campanelle sonore, che portavano la tristezza fino agli ultimi piani delle case, e molestando i passanti nel presentare loro un bossolo dentro cui, a quanto si dice, si mettono le elemosine che devono andare a beneficio del condannato. Sulle cantonate delle vie spiccavano manifesti orlati di nero, nei quali il clero annunziava funzioni sacre in tutte le chiese e raccomandava al popolo di pregare affinchè il « fratello Mompard faccia una buona morte ». Frattanto era un fioccar di telegrammi a Madrid per chiedere la grazia sovrana, che non venne.

∴

Ieri mattina, alle quattro, il padre Goberna celebrò una seconda Messa all'altare della cappella. Messa che ascoltarono il condannato, i fratelli Della Pace e altre persone. Dopo gli ministrò la comunione e gli disse in catalano una predichetta che egli subì a capo basso, la faccia convulsa e il corpo abbattuto. Altri frati celebrarono altre Messe. Mompard non si rendeva più conto esatto di ciò che lo circondava; ripeteva meccanicamente le orazioni dei sacerdoti. Alle sei e mezzo prese un bicchierino di vino e mangiò un biscotto. Alle sette proruppe in forti singulti, che non lo lasciarono più fino all'ultimo momento.

Alle sette e mezzo entrò nella cappella il giustiziere e gli chiese se lo conoscesse; esso non lo guardò nemmeno; evidentemente era fuori di sè. Il padre Goberna lo scosse e lo esortò a perdonare al carnefice; egli, come trasognato, accennò che sì. Cosa dirvelo deve perdonare un condannato al suo boia? Gli levarono i ferri e gli misero indosso una tunica gialla lacera e sudicia. A proposito della tunica, successe un incidente biscamente buffo. Il regolamento prescrive la tunica nera. Ma di tuniche nere in quel momento non ce ne avevano; allora un impiegato del carcere tirò fuori un domino nero usato e lo offerse. Il rappresentante del Tribunale non permise che si adoperasse un arnese siffatto per una cerimonia poco o punto carnevalesca, e lasciò passare la tunica gialla. L'incidente cagionò un ritardo di venti minuti: venti minuti di vita e di agonia guadagnati dal condannato.

Alle otto e cinque questi s'incamminò al patibolo. All'uscire dalla loscaggine della cappella e al rivedere la luce del sole, che in quel punto appariva limpido e bello sopra gli alberi della piazza, aumentò la sua ambascia. Abbracciato al collo d'un fratello della Carità e d'un guardiano delle carceri, circondato da preti e da frati, Mompard s'avvicinò al patibolo, che era un palco alto un metro e mezzo, nero, su cui s'elevava un palo quadrangolare portante la garrotta destinata a stringere il collo allo sgozzatore delle bambine di San Martin de Provensals.

∴

Il funebre apparato era custodito da carabinieri a guardie a piedi ed a cavallo. La moltitudine ondeggiava sulla piazza e sulle vie che mettono ad esse: gli alberi erano popolati di gente; le finestre, i balconi, i terrazzi delle case circostanti e i marciapiedi della piazza brulicavano di teste umane. Tutta la plebe era lì. Gli adulti sollevavano i bimbi sulle loro spalle.

Il quadro era imponente. Alle otto e un quarto sopraggiunse a portar lo scompiglio nella turba immane un battaglione di soldati, la cui Banda suonava un passo doppio, e fece un cordone attorno al patibolo. Poco dopo giunse la Confraternita del Sangue col suo stendardo in seta disegnato in oro, con un grande crocefisso coperto con un velo. Ogni confratello si moveva sotto un cappuccio che gli scendeva dalla fronte alle ginocchia.

Ai piedi del patibolo innalzarono un altarino e vi misero sopra un'immagine della Vergine de los Desamparados.

Un uomo si staccò dai frati, montò sul palco a passo fermo, diede una rapida occhiata alla garrotta, fece due giri al manubrio per vedere se funzionava a modo e stette aspettando. Era il boia.

Si chiama Mendez; è da quattordici anni in Barcellona. Fu a Valladolid. Nel suo stato di servizio son segnate quarantasei esecuzioni. Può avere sessant'anni, è brizzolato; guadagna centocinquantacinque lire al mese, e se ne lagna. Non avevo mai visto un funzionario della sua classe.

Il condannato strascinava i piedi come un automa: i frati dovettero quasi portarlo sul palco. Aveva le mani legate. Lo fecero fermare davanti all'altarino e gli fecero delle esortazioni religiose: lui continuava a singhiozzare e lasciava cadere il capo: gli occhi suoi erano come spenti. Indi lo tirarono sulla panca contro al palo su cui era infissa la garrotta, che è una morsa di acciaio con un collare di ferro cui si fa muovere mediante un manubrio. Ma la garrotta era troppo alta, perciò dovettero mettere sulla panca un mantello addoppiato; così il collo di Mompard arrivò al suo destino.

Quando gli ebbe allogata la testa, il carnefice si piegò a legargli le gambe e il corpo con una fune al palo; poi gli bendò la faccia con un fazzoletto nero di seta. Allora i preti intuonarono il Credo, ed egli, atti due passi indietro, impugnò il manubrio e lo girò. Il corpo di Mompard ebbe un sussulto: era morto.

Il padre Goberna si drizzò sul palco e parlò al pubblico silenzioso in questa maniera, usando il catalano: « Fratelli miei! Voi vedete a che triste fine arriva l'uomo che s'apparta dal cammino del bene e della virtù. Compatite questo infelice. Pregate per lui, giacchè, pentitosi di cuore grazie agli aiuti della nostra santa religione, ha ottenuto il perdono da Dio. È nostro fratello (e l'oratore abbracciò il cadavere). Non solo le nostre credenze sono un balsamo per raddolcire gli ultimi momenti di questa vita, ma sono un mezzo per conseguire l'eterna felicità. »

Il popolo ondeggiò in silenzio. I soldati, ripresa la loro via, s'allontanarono al suono allegro della fanfara, che annunciava ai barcellonesi la eterna felicità conseguita dal fratello Isidro Mompard.

Il cadavere del quale stette esposto al pubblico fino alle quattro pomeridiane. Per tutto il giorno fu un continuo sfilare di curiosi che volevano vederlo. Esso aveva la faccia sola scoperta. Fu sepolto a spese del Municipio.

A coloro, e non son pochi qui, che sostengono la pena di morte perchè la credono esemplare, dedico questo fatterello di cronaca. Mentre si effettuava l'esecuzione di Mompard, nel sobborgo di San Martin i ladri penetrarono in una casa e portarono via denari, biancheria e perfino dei mobili.

Ho altresì notato che il patibolo ispira al popolino ben poca apprensione; pensata la violenta impressione fisica dell'atto supremo, esso non sente che il bisogno di raccontare con lusso di particolari le altre esecuzioni a cui ebbe la soddisfazione di assistere. Laonde, checchè dicano alcuni criminalisti moderni, si deve ripetere che ha sempre ragione il Beccaria: « Non è il terribile ma passeggero spettacolo della morte di uno scellerato, ma il lungo e stentato esempio di un uomo privo di libertà, che divenuto bestia di servigio ricompensa colle sue fatiche quella società che ha offesa, che è il freno più forte contro i delitti. »

RAZZIE ABISSINE

Arafali, 29 dicembre.

(E. B. di S.) — Gli abissini, malgrado le più ampie promesse di non tormentare le popolazioni protette dalla nostra bandiera, di tanto in tanto amano di fare gli smemorati, uscire in armes di guerra dagli alloggiamenti invernali, e, prudi ai confini, attendere le risposte degli ambasciatori spediti per numerare gli armenti di questa o quella tribù.

La vittima designata pel giorno di Natale era la gente d'Arafali, ricca di bestiame bovino, a causa della vasta pastura che circonda il villaggio.

Ma Ahmed Abdallah, il naib d'Arafali, ed il maggiore Fadda, comandante il 2° battaglione indigeni di guarnigione ad Archico, dispongono pure di ottime spie, e la mattina del 24 dicembre ebbero notizia della razzia progettata da una banda abissina.

E alle notizie seguirono rapidamente le disposizioni per mandarla a vuoto. Ahmed Abdallah avviò il bestiame a Zula, ed il maggiore Fadda spedì il capitano Pinelli, il vincitore fortunato dei razziatori dell'Agametta, ad Arafali con una compagnia di *askari*.

Contemporaneamente alla fanteria indigena si presentava dinanzi ad Arafali lo *Scilla*. La presenza in terra ed in mare di forze italiane rincorarono i fuggiaschi, che ripresero la via del ritorno la mattina del 25.

Intanto nella notte dal 24 al 25 la compagnia degli *askari* muoveva con rapida ed abilissima marcia sopra Sciammabilal, ove dicevansi accampati pochi abissini, una specie di avanguardia.

Lo *Scilla* rimaneva alla fonda tutta la giornata del 25 e del 26; alle 10 del mattino 27 dicembre salpava in crociera fino a Maikatto, e la sera dello stesso giorno presentavasi nuovamente dinanzi ad Arafali, mentre la compagnia indigena, non avendo nulla trovato a Sciammabilal, si spingeva nella vallata, eseguendo una contromarcia che doveva poi rimettoria sulla via di Zula, ultima tappa prima di giungere in Archico.

Una razzia di meno ed un ammaestramento di più.

Nel regno della donna

La timidezza.

Le persone troppo timide e le lingue cattive si compiacciono di dire che la timidezza non è certo il difetto speciale delle fanciulle dei nostri tempi; anzi rimproverano alle giovanette moderne i modi troppo audaci, una tendenza sovercha all'indipendenza, e una sovercha disinvoltura nel manifestare opinioni e giudizi su cose che per la loro giovane età non possono conoscere nè giustamente apprezzare.

Ma io penso invece che anche negli ultimi anni di questo secolo, che pure porta per divisa il trionfo della donna, esista ancora la virtù gentile della timidezza, che è quasi sempre un distintivo delle anime buone, modeste, inconscie del proprio valore, timorose dell'effetto che produrranno su chi le avvicina e del posto che occuperanno nell'altrui opinione.

Però vi ha timidezza e timidezza: l'una è naturale, buona, sincera, gentile; l'altra può essere invece un infingimento o un'apparenza mentitrice.

Questa può derivare da un eccesso di vanità. Una fanciulla troppo occupata di sè, soverchiamente premurosa della impressione che produrranno le sue parole, paurosa di essere criticata o derisa, si chiude in un completo silenzio, si abbandona ad un'inerzia completa dei movimenti e delle azioni, e si lascia credere timida, mentre in fondo non è che vanitosa.

Talora invece la timidezza deriva da un'assoluta indifferenza dall'altrui stima e giudizio. Perchè affaticarsi a studiare il modo di parlare, a sfoggiare cortesie che forse passeranno inosservate? Tutto ciò sembra inutile all'anima della giovane egoista, che colla scusa di un timido carattere segua la meno femminile delle sue tendenze.

Però la timidezza può essere anche prodotta da una scarsa abitudine della società e dalla poca conoscenza di certe leggi mondane che tengono forse il posto dei veri sentimenti del cuore, ma che sovente sono ispirate dalla cortesia e dalla benevolenza. E allora questa timidezza non può annoverarsi tra i veri difetti.

Il più semplice e il più sicuro mezzo per vincere questa scontrosità e questa ritrattanza sta, a mio parere, nell'insegnare alle fanciulle a dimenticare se stesse per occuparsi degli altri.

Il desiderio costante di essere attivamente buone, d'interessare e divertire gli altri, anche a proprio disagio, trionferà facilmente della vanità, dell'egoismo, dall'indifferenza, dal timore di mettersi troppo in vista; darà alla giovinetta una tranquillità di cuore e una modesta disinvoltura di modi che la renderanno cara a chi la circonda; e questo modo sarà soddisfatta la giusta ambizione materna, e la società trarrà beneficio dal perfezionamento delle fanciulle, che sono il suo più bell'ornamento.

∴

La veste nera.

Sembra un sopruso fuori stagione parlare di vesti nere in pieno carnevale, quando le vetrine dei negozi di mode sono piene di stoffe leggere, bianche, rosee, azzurre, verde pallido, nottone d'oro, così da destare l'immagine di aiuole, dove siano sparse a piene mani i tesori floriti della primavera.

Ma oltre che la triste malattia, la quale mieteva vittime in tutte le classi della società, ha portata la veste del dolore all'ordine del giorno, la moda pure le ha dato una grande importanza chiamandola a tenere il primo posto nella guardaroba di una signora.

Sicuro, ormai la veste nera non è più destinata solamente a figurare, nell'ultimo atto di un dramma a tinte forti, sulla persona di una moglie o di una amante abbandonata; non è più solamente il retaggio della sartina povera o della maestrina elementare. Forse in omaggio a questo glorioso secolo, così ricco di scoperte e d'invenzioni, che pure si va spogliando colla tristezza di ogni grande vecchio a sparire nel mare del passato, la veste nera ha la sua voga dovunque regna il buon gusto e l'eleganza.

Noi la vediamo nei palchetti dei teatri d'opera, e domina al teatro di prosa, dove s'intona all'espressione commossa delle gentili spettatrici, che vivono in quegli istanti la vita di dolore e di passione che anima gli attori.

Spicca nelle sale da ballo tra i colori gai delle vesti giovanili; è adottata nei ricevimenti diurni, nei concerti, nelle visite, nelle passeggiate; e convenimo che questa veste, sia pure di crespo ruvido di lana se splendendo modesto, di raffino di essere sempre l'ornamento che più fa simpatica una volta di donna.

Una signora grassa si assottiglia e si affina nella stoffa bruna; se è bionda sembra così più gentile e più slanciata; se è bruna il capelli, ma assai bianca di carnagione, l'abito nero la rende addirittura irresistibile.

∴

L'azzurro.

A cui il nero par triste per certe occasioni o perchè non si sa rarvivarlo con un fiore o ornarlo o un modo vivace, preferisce il

Dolce colore d'oriental zaffiro.

In quella parte del portici che è compresa tra via Roma e via Lagrange, una creatura estasiata da questo ritorno dell'azzurro nel nostro cielo bigio per tanti giorni, oppure innamorata da poco da due occhi celesti, aveva riflesso l'altro di questa azzurra passione nell'adornare in vetrina del negozio Paventa.

I veli celesti e trasparenti come la nebbiolina dell'aurora cadevano in festoni e in drappeggi, formando quasi il panneggiamento di un tempio dove si onori qualche bella e misteriosa divinità; i velluti azzurri parevano destinati a servire di tappeto ai piedini della dea, e il vestito di velo broccato celeste era brava aspettare desideroso di coprirne le membra leggiadre.

Era il regno dell'azzurro in tutto il suo splendore; sembrava lo scenario d'un ballo, il sogno d'un poeta idealista, o d'una fanciulla innamorata, e in fondo non era che un tacito consiglio della moda che quest'anno fra i colori predilige quello del cielo.

∴

Modo maschili.

Direte che il sesso forte non deve figurare in questa colonna riservata al regno della donna; e questo è giusto, perchè se volessi intrattenervi in quelle gravi questioni che gli uomini difendono tanto gelosamente, sarei rimandata alla tradizionale rocca; ma io voglio parlare di mode; e queste, o destinate ad abbellire una fanciulla, o a migliorare la persona di un giovanotto, sono sempre nel mio diretto ed incontestato dominio.

E poi non avete mai inteso gli uomini lagnarsi di questa negligenza mostra a loro riguardo, di questa abitudine di parlare esclusivamente per noi?

E fino a un certo punto parrebbero aver ragione; ma la colpa non è nostra. Perchè hanno tutti indistintamente adottato quell'uniforme seria, ma tanto monotona?

Ho tentato tante volte di citare i così detti *eleganti* nei miei resoconti, ma la mia descrizione riesciva arida e fredda; non un aggettivo, non una frase che potessero servirmi a distinguere gli uni dagli altri.

Il *frak*, la marsina, la cravatta nera o bianca, ecco tutto; e convenite che era pochino davvero!

Si era parlato di una introduzione di colori negli abiti da sera, si accennava al ritorno in vita delle camicie a *jabot*, dei calzoni corti su calze di seta colorata, ma furono segni di qualche mercante di novità. I nostri uomini debbono apparire assorti nelle grandi questioni moderne e indifferenti a tutto ciò che vien chiamato, con disprezzo, vanità mondana. Quindi ogni innovazione si è limitata alla comparsa di qualche abito rosso, che in fondo vien considerata un'esagerazione e perciò poco imitata presso di noi.

Adesso si parla di una novità nei *gilets*; pare che il *gilet* molto scollato formerà senza una fascia la quale si allaccierà di dietro come le vite di certe signore, formando delle pieghe graziose; dicono che l'effetto sia bello, ma io aspetto a darvelo dopo averlo ammirato sopra qualcuno dei nostri giovanotti alla moda.

∴

Bastoni.

I bastoni dovrebbero servire di difesa e di appoggio, ma in fondo servono all'ozio come il ventaglio e certi occhialetti dal lungo manico servono alle signore. Ho visto che almeno in fatto di bastoni gli uomini dimostrano in questi giorni un buon senso degno di lode.

I manichi piegati ad uncini fatti d'argento e magari d'oro, imitanti la testa intelligente di un cavallo o il muso schiacciato di un cane hanno finito la loro ora di voga; adesso i pomi dei bastoni sono ritornati alla loro semplicità primitiva; essi sono sostituiti da un ripiegamento della canna; e per darvi una nota di ricchezza e di eleganza vi si infliggono dei piccoli chiodi di oro, di argento o di platino.

∴

Spille.

Le spille per la cravatte sono completamente abolite, e non c'è da lagnarsene. Quel brillante più o meno grosso, quella miniatura per quanto graziosa e fine nella tinta e nel disegno aveva qualche cosa di troppo studiato, quasi di manierato, che si addiceva poco al nuovo abbigliamento maschile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

X

Erano le quattro. Il gabinetto di Pietro si riempiva di gente. Uscendo dalla Borsa ci si veniva a raccontare le notizie. Château-Marzailles, tutto di nero vestito, faceva il distinto suo cognato un'orazione funebre non accompagnamento di note commoventi. Aveva appunto incontrato Campson sul Boulevard e s'era offerto per trovargli un successore; l'inglese aveva risposto nello stile telegrafico della sua nazione: « Non ho bisogno », e gli aveva voltate le spalle. Escouille pensava a Diana; Varin, per abitudine, tormentava Ambeylard.

— Non siete mai alla Camera?

— No, perchè ella è andata a trovare...

— Suo fratello, a Melun; treno delle 4,55.

— Suo padre a Fontainebleau; treno delle 5,28.

— Ah! sì; Melun era l'altra.

— Un angelo, questa, un.... una....

Pietro non aveva rivolta la parola a nessuno. Portava in sè l'inferno. Come l'avoltoio di Prometeo, un martirio gli rodava il fegato. Nel bel mezzo della sua vendetta s'era messo a vacillare. La vendetta si rivolgeva contro lui; una passione rara s'era incrostata nelle sue midolle. Il fuoco del desiderio si spegneva davanti a Bianca; presso di lei la sua onestà lo ripigliava. La dolce creatura ignorava il male: ella poteva soccombere, per sorpresa; ma ciò avrebbe la durata d'un lampo e la sua purità fremerebbe in seguito di disgusto. Possederla, era perderla. Egli avrebbe preferito morire; e si dibatteva sotto la sua passione. Quella franchezza di sentimenti nati nel fango lo sconcertava. Poichè aveva macchiato l'onore del marchese di Vasle, non doveva tenersi per soddisfatto? Ebbene, no; il suo odio voleva di più. Che cosa voleva dunque? E non trovava che Bianca. Non era sua colpa se le giunte ragguardevoli si mettevano d'accordo col suo ingiusto amore, se tutto dava la tancidia come lo scopo supremo della suprema espiazione. Invano la coscienza gridava; la coscienza grida sempre: non si tratta che di soffocarla. Mentre Ruggero entrava, Pietro la chiamò.

— Sai dove è Andrea?

— Da mia sorella, colla signorina Varin. La domandano.

Escouille e Château-Marzailles si guardarono; la loro insonnia mostrava il disprezzo più completo a l'espressione ne era così insultante che Ruggero si decise a precipitare le cose.

— Signore, — egli disse a Pietro, — io lascio la Francia.

Lesterelle non perdette per nulla la sua calma, ma le sue dita tremarono.

— Momentaneamente? — domandò.

— Per sempre.

— È una buona decisione — replicò Pietro.

Tacque un istante, poi aggiunse:

— Ne riparleremo. Pel momento....

Il suo gesto, imponente e libero come sempre, indicava gli astanti. Il signor di Vasle riprese con voce forte:

— Questi signori non mi danno soggezione. Ci terrò, al contrario, a dichiarare le mie risoluzioni davanti a loro a fine di rendere pubblica la testimonianza della mia riconoscenza. Le sue bontà hanno oltrepassato la misura; ma ne sono accorto, ed è necessario che tutti lo sappiano.

— Le sue bontà?... Non le maritavi?

Il marchese di Vasle, alterato, designò Escouille e Château-Marzailles.

— Lo domandi loro e le diranno che ne ero indegno.

— Perchè non ha saputo approfittarne — mormorò Château-Marzailles all'orecchio di d'Escouille.

— E hanno ragione — riprese Ruggero. — Lo sapevo; mi rendo giustizia e dico se non le ho rifiutate con tutta la mia energia, con tutte le mie forze. Ella m'ha visto, ma l'ora è venuta di rivendicarmi, e mi rivendico.

— Si direbbe, ascoltandoti, che tu sia mio prigioniero.

— Non lo sono un poco — disse affettuosamente Ruggero — poichè la gratitudine incatena la mia libertà?

— Non al punto d'impedire la sua partenza.

Ambeylard sentì d'istinto che un intervento sarebbe utile a Ruggero.

— Io — cacciò la sua voce dolente — ritorno Dio sa di dove e comprendo che s'abbia voglia d'andarvi.

Una luce sinistra brillò negli occhi di Lesterelle.

— Il signor di Vasle mi appartiene!

La frase fu lanciata con una violenza inaudita. Tutti i presenti rimasero colpiti di stupore. Il dramma era sul punto di scoppiare. Ma Pietro seppe ancora dominarsi. Di bel nuovo il suo sorriso malinconico apparve sulle sue labbra.

— Mio caro Ambeylard, — egli disse, — ho, fin dalla sua infanzia, dei diritti su Ruggero.

— Non lo dimentico, signore, — disse il marchese, — ma mi è impossibile di vivere in Francia.

— Per orgoglio?

— Per dovere.

Pietro fece piegare fra le dita la lama di un pugnale. Egli pensava. Partita la vittima, scomparsa la vendetta. Ruggero gli sfuggiva e tutte le sue segrete combinazioni cadevano d'un colpo. Perchè Ruggero voleva partire? Donde gli venivano, così tardi, quegli scrupoli? Ad un tratto Lesterelle credette aver scoperto il mistero, ciò che scacciava il suo nemico era il matrimonio di Andrea. I due giovani amavano la stessa donna, e il marchese partiva. Alzò le spalle con sdegno.

— Affare d'onore — disse.

— Affare d'onore.

— Spiegati; non mi rincrescerebbe sentirti a parlarmi d'onore.

— Ma ne credo incapace?

— L'onore non è soltanto una gran parola, è una gran cosa. Tu lo imponi molto alla leggera.

— La mia risoluzione ha moventi così imperiosi, che la farebbero, come me, fremere di collera.

— Apprendimili dunque.

— Qui! Davanti a... quella gente?

Con movimento superbo, Ruggero s'era voltato verso Escouille e Château-Marzailles. Il suo sguardo lampeggiava. Tutti i suoi rancori, tutti i dolori sofferti prendevano in quel momento la loro rivincita.

— Credo che egli c'insulti — mormorò Château-Marzailles a Escouille. — Vi servirò di secondo.

— Intascate, mio caro — disse Ambeylard imitando l'inchino del gentilu

⁂

La cravatta.

A proposito di cravatta credo che abbia ragione una signora la quale mi diceva: « È quasi inutile consigliare un uomo su questo argomento! Se egli ha buon gusto, non ha bisogno di voi; se gli manca questo dono prezioso, [illegible] inutili tutti i vostri suggerimenti. »

Sulla cravatta di un uomo, [illegible] in [illegible] egli la incrocia sul petto, sul colore, sulla forma, si potrebbero fare molte osservazioni: e si potrebbero dedurre norme per conoscere, credo, le sue tendenze, il suo carattere e le sue abitudini; ma è un campo troppo vasto, ed io l'abbandono a qualche più fallace osservatore.

Trovo che i soli colori preferibili per le cravatte [illegible] il bianco ed il nero; scuri, non vanno soggetti a variazioni di sfumature e di tinta, e rivelano quello che nella tenuta di uomo è solo e vero pregio: la più rigorosa pulizia.

Lasciamo i colori forti all'America, che se ha il diritto di vantare delle signore più belle e più aggraziate delle parigine, non ha eguali diritti quando si tratta dei suoi cavalieri.

⁂

Nota funebre.

Nella cappella funeraria dove furono deposte le spoglie del morto duca di Clarence prima che esso venisse trasportato da Sandrigham a Windsor, fra le innumerevoli corone mandate da tutte le parti del mondo a portare il tributo del loro profumo a questo principe diletto, si ammirava una grande arpa di rose bianche [illegible] alla sommità un mazzo di viole di Parma così oscure, così uguali di tinte da dare nella penombra l'illusione di un ciuffo di piume. Molte corde dell'arpa [illegible] state a bella posta infrante dalla [illegible] che aveva composto il simbolo gentile; un biglietto portava un nome solo: *May*. « Nessuno può immaginare — dice [illegible] giornale inglese — la triste [illegible] che destava quell'arpa bianca nella tetra luce del tempio. Quelli erano i fiori della fidanzata al diletto perduto ».

Tutte le corde più liete e più soavi dovevano unirsi in squisito accordo per allietare questa fanciullina disgraziata; ma il destino le ha spezzate, ed [illegible] che stendeva trepida la sua candida [illegible] nuziale, piange oggi sull'arpa barbaramente infranta.

— — — MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Necrologio. — (*Nostro telegr.*, 23, ore 10,50 pom.). — È morto d'*influenza* degenerata in pneumonite il conte Gaetano Pellicioni, illustre grecista, professore della nostra Università, colubro illustratore di Tucidide e di Anacreonte. Ne dirà la commemorazione il Carducci.

NAPOLI. — L'agitazione universitaria. — (*Nostro telegr.*, 23, ore 8,20 pom.). — Continua l'agitazione fra gli studenti. Stamane furono sospese le lezioni nell'Università e nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

CATANIA. — Terremoto. — (*Nostro telegr.*, 23, ore 8,25 pom.). — Alle ant. una [illegible] di terremoto sussultorio fu avvertita pure sulla linea Etnea da Mineo a Biancavilla.

FIRENZE. — (Nostre lett., 22 [illegible]) — (Sappo) — **Il processo dei livornesi.** — Stamane sono incominciate le deposizioni dei testimoni a difesa, i quali hanno tutti deposto sulla moralità degli accusati. Uno degli ultimi testimoni ha riferito che certo Ulisse Materassi, abitante in via della Fava a Livorno e addetto alla tipografia Vico, gli ha raccontato di essersi trovato presente all'occasione della guardia di pubblica sicurezza Manno, e che può assolutamente escludere che fosse l'ucciso Morga che tirasse, perchè lo conosce benissimo. La Difesa ha domandato che il presidente, con i suoi poteri discrezionali, citasse il Materassi. Il presidente si è opposto alla citazione. **La Difesa** ne ha fatto un incidente, che è rimasto sospeso fino alla venuta dell'on. Morelli, difensore del Manno.

MILANO. — Strascico del disastro di Ponte Galera. — Il guardiafreni Vittorio Mazzoni, il quale pronunciò sulla tomba dei compagni rimasti vittime del disastro di Ponte Galera un discorso fu odio della Società, dapprima sospeso dall'impiego, venne ora destituito dalla Società delle ferrovie mediterranee.

Il Mazzoni non si è assoggettato ed ha spiccato, a mezzo dell'avv. Gournaschelli di Milano, la citazione per farsi reintegrare nel suo posto e stipendio.

La causa venne fissata pel 10 febbraio avanti il Tribunale di Milano.

GENOVA. — (Nostre lett., 22 gennaio) — (Esso) **Grave incendio a Sestri.** — Stamane, a causa di scintille partite da un camino, scoppiò grave incendio all'ultimo piano del palazzo ove ha sede l'Amministrazione delle stabilimento metallurgico Ansaldo a Sestri. I pompieri accorsi con prontezza riuscirono a circoscriverlo, ma i danni sono rilevanti, essendo andati distrutti molti disegni e modelli di costruzione d'impossibile riproduzione.

Nessuna vittima.

— **Il commiato del commissario.** — Domani il regio commissario pubblicherà il manifesto di saluto alla cittadinanza e di ringraziamento per la cooperazione avuta nel disimpegno delle sue funzioni.

GROSSETO. — (Nostro lett., 21 gennaio) — (rez) — **Gli anarchici.** — La città che, d'ordinario tanto tranquilla, era stata fortemente commossa dal fatto dello scoppio della bomba, è ritornata presto nella sua calma abituale.

Il rinforzo di truppe e di carabinieri è stato ritirato e davanti alla rottura del muro passeggio ancora qualche guardia per evitare, credo, che qualcuno [illegible] intenzionato voglia con..... un paio di mattoni rimettere le cose a posto. L'istruttoria continua, e sperasi di aver presto che cosa volessero questi anarchici, perchè finora lo scopo malvagio è ancora un mistero. Ancora pochi giorni fa ne arrestarono uno ad Asciano, ed ora fa buona compagnia agli altri parecchi che godono il fresco nelle nostre carceri, contrariamente a quanto hanno asserito alcuni giornali che il volere vedere tutti trasportati a Siena.

— « **Influenza.** » — Anche da noi l'*influenza*, di forma in generale benigna, non scabra voglia andarsene così presto, e inunto i medici raccomandano di star riparati e al caldo. Chi volle attentare con troppo caldo alle prescrizioni mediche fu un certo Catoni che podio sera fu stordamente addormentatosi in un..... forno, ne fu ritirato al mattino morto..... *dicesi*, di soffocamento. Il disgraziato era pistaiuolo ed aveva 58 anni, e il forno, che è nella tenuta Cavarella del Ricasoli, fu fatto chiudere.

— **Lavori pubblici.** — Il nostro prefetto, commendatore Pennino, si recò ieri l'altro ad Orbetello a visitare i lavori dello stagno, dove trattasi di met[illegible] sotto Ansedonia in comunicazione lo stagno col mare. Fu accolto a suon di musica e, accompagnato dagli egregi ingegneri, lodò assai l'opera importante condotta su disegni del Baccarini, mercè la quale Orbetello sarà completamente liberata dai miasmi pestiferi di quel morto palude, dove è fama i romani allevassero le loro predilette e squisite murene nelle cave dei poveri schiavi.

CUNEO. — (Nostre lettere, 22 gennaio) — (Bisalteno) — **Un periodico agrario.** — Per cura di due egregie persone, l'avv. Andrea Peano, sindaco di Boves, ed il signor Domenico Restagno, chimico, che, come ebbi occasione di scrivervi, hanno impiantato da qualche tempo in questa città, con felice successo, una fabbrica di concimi chimici, ha vista la luce un nuovo periodico: *L'Industria Agricola*, che per ora si annunzia soltanto bimestrale, ma che ha assicurata una vita più feconda dal favore ond'è stato accolto.

L'Industria Agricola si propone di trattare in breve di quanto può tornare utile agli agricoltori, e di contribuire ad ottenere il miglioramento della produzione agraria.

Il signor Domenico Restagno è l'autore di un pregevole opuscolo edito di questi giorni dalla tipografia L. Roux, avente per titolo: *La concimazione chimica — La coltura intensiva — Il sistema della siderazione* (Solari).

— **Onorificenza.** — Con recente decreto, su proposta del ministro dei lavori pubblici, all'ingegnere Modesto Soleri, capo dell'ufficio tecnico della Provincia, già cavaliere della Corona d'Italia, sono stato conferito la insegna di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La cronaca registra questa onorificenza, che per lo meno significa omaggio ad una intelligenza preclara e ad una ammirabile operosità.

— **Case teatrali.** — Dopo un mese circa di sciopero forzato, pare che le cose pel nostro Civico si siano rabberciate alla meglio.

Troncate le rappresentazioni del *Guarany*, abbandonato il progetto dei *Lombardi*, il teatro si riaprirà quanto prima coll'*Ernani*, cui succederà il *Faust*.

Per entrambe le opere fu scritturata la distinta artista signorina Paolina Marilli, di Milano.

ACQUI. — (Nostre lett., 22 gennaio) — (Stenterello) — **La questione dei balli negli esercizi pubblici.** — Ieri il signor [illegible] Guido, comparso dinanzi al pretore locale per aver permesso di ballare nei locali della propria trattoria senza la prescritta licenza veniva assolto perchè fu provato trattarsi di ballo improvvisato. Però il pretore raccomandava al detto Balbi di non ricadere in contravvenzione perchè difficilmente un'altra volta se la sarebbe cavata.

Ora accadde che gli esercenti che trovavansi affollatissimi all'udienza, e sono da anni abituati a tenere organi per ricreare con balli di poco momento le comitive di balocanti, si spaventarono dell'ammonizione del pretore. Anzi so che per salvaguardare i loro interessi hanno aperto reclamo al prefetto della provincia affinchè, conforme alla sen[illegible] della Cassazione di Roma del febbraio 1891, [illegible] sia necessaria in simili balli la licenza [illegible] dall'Autorità di pubblica sicurezza.

SAVONA. — (Nostre lett., 23 gennaio) — (E.) — **Nuova industria.** — Il Consiglio comunale, deliberando in prima lettura sulla domanda presentata dalla Ditta Da Re-Hasemberg-Müller, per la concessione ventinovennale di metri quattromila di terreno al di là del torrente Letimbro, in prossimità della nuova piazza d'Armi, onde impiantarvi uno stabilimento di tessitura meccanica, accolse nella sua seduta di ieri [illegible] la proposta della Giunta, accordando non favorevolmente la domanda della Ditta. Il terreno viene concesso mediante l'annuo canone di centesimi dieci per ogni metro cubo.

SALUZZO. — (Nostre lettere, 22 gennaio) — **Notizie teatrali.** — Giovedì, 21 corr., abbiamo avuto al nostro teatro la prima rappresentazione della *Mario di Rohan*. Il pubblico era numerosissimo e i palchi tutti occupati da signori e da un considerevole numero di signorine.

La serata poi riuscì benissimo, perchè tanto l'orchestra quanto gli attori non avrebbero potuto far meglio in una prima rappresentazione. Vi si distinsero il simpaticissimo maestro d'orchestra sig. Minguzzi Giovanni, il baritono sig. Manzini Oreste, il contralto, il tenore sig. Silvio Masini, e sopra tutti la prima donna soprano, dilettante sotto il nome di Italo Dellanova, la quale in tutto e specialmente nella preghiera seppe [illegible] bene investirsi del soggetto che più volte fu accolta da fragorosi applausi del pubblico, che di lui fa i migliori presagi.

LIVORNO PIEMONTE. — (Nostre lettere, 22 gennaio). — **Elezioni.** — Come già vi è noto per le precedenti corrispondenze, da tre mesi il Consiglio comunale era sciolto ed il Comune amministrato dal R. Commissario avv. Levi-Cavitelli. Egli si adoperò, con uno studio ed un affetto veramente encomiabili, a riformare i non pochi abusi e tentò anche più volte di riconciliare i partiti, rivolgendosi però specialmente al a classe operaia, dove assai meno gravi e meno giustificati erano i rancori. Non gli è riuscito; ma noi ricorderemo egualmente la sua cortesia, la sua imparzialità e la sua dignitosa condotta.

Intanto è venuto il tempo dal *vasto italiano* pel disciolto Consiglio, e domenica scorsa (17) si fecero le elezioni generali, che riescirono una splendida conferma del decreto di scioglimento. Infatti la lista contraria agli ex-consiglieri riuscì interamente con tutti i suoi 10 candidati e con a capo il nome benemerito del cav. Andrea Tavallini, che ottenne 621 voti sopra 940 votanti.

Ecco l'elenco dei nuovi eletti:

Tavallini cav. Andrea voti 621 — Serra ing. Cesare, 596 — Venelli avv. G. B., 587 — Manfosso farmacista Dionigi, 574 — Barale farmacista Matteo, 567 — Poggio ing. Candido, 565 — Garavaglia Lorenzo, 493 — Pianca Eugenio, 490 — Ogliotti geometra Giovanni, 473 — Frisone Lorenzo, 470 — Strina Vittorio, 461 — Pomis Nicola, 459 — Bianchetti Bartolomeo, 445 — Rajnero Lorenzo, 414 — Bosci Francesco, 410 — Garrone Clemente, 408.

Dei quattro candidati dell'altra lista proclamati eletti tre soli appartenevano al Consiglio, e di questi tre uno soltanto era [illegible] quando il Consiglio fu sciolto. Gli altri [illegible] e l'ex-sindaco si trovano a 80 ed anche 110 voti di distanza dall'ultimo eletto della lista vincente.

Alieni dal menar rumore della vittoria, vogliamo solo parlarne perchè da essa comprendano alcuni giornali, specialmente di Vercelli, che si occuparono delle cose nostre, che le cause del provvedimento di rigore preso dal Governo erano proprio tutte di indole amministrativa, tutte [illegible] cresciute e [illegible] ratesi qui, ma le nostre mura e che la politica non si entra per nulla.

CORTEMIGLIA. — (Nostre lettere, 21 gennaio) — **Ancora le onoranze funebri del cav. Gallina.** — La Direzione della Società operaia, in seguito alla corrispondenza da Cortemiglia pubblicata nel N. 11 della *Piemontese*, tiene a far sapere che, oltre gli oratori citati nella detta corrispondenza, sulla tomba del cav. Gallina pronunciò un bel discorsetto il prof. Marasciò, e che la Società non intervenne ai funerali, non appartenendo il defunto alla stessa da ben 20 anni.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — All'undicesima rappresentazione della *Walkiria*, cioè ieri sera, il teatro presentava uno splendido aspetto: molta eleganza nei palchi tutti occupati, molto pubblico nelle poltrone, in platea, nelle gallerie, nel loggione.

Il successo dell'opera del Wagner fu ancor maggiore, se possibile, delle sere precedenti: quattro chiamate alla fine di ogni atto ed una interminabile ed entusiastica ovazione dopo il terzo agli artisti tutti, compresa la schiera bataglierra dello Walkirie ed al maestro Vanzo, che può ascrivere il successo di Torino fra i suoi migliori e fra i più sinceri.

Assistova alla rappresentazione da un palco di terza fila il maestro Boito, venuto appositamente da Milano. Egli si dimostrava ammirato del contegno del pubblico torinese e del risultato a cui, grazie specialmente al coraggio dell'Impresa, allo zelo ed all'intelligenza del maestro Vanzo, si era giunti con questa fortunata *Walkiria*.

Questa sera infine, i carabinieri annunziano la dodicesima ed ultima rappresentazione della *Walkiria* col ballo *Gretchen*, incominciando alle 7 1/2, e marcia il secondo dell'*Antico Fritz*, essendo ristabilita la signora Terzaghi.

Teatro Carignano. — La Compagnia Pietribani, con felice idea, true questa sera fuori da un repertorio oggi troppo discentizzato un'altra commedia: *Le Scimmie*. Dirne l'autore, che è il Gherardi Del Testa, è richiamare alla mente un genere tutto brio e festività nella grazia della parlata, nella semplicità dell'intreccio, nei puri intendimenti dell'arte.

Il tempo trascorre, ma appena una lieve traccia di polvere segna l'età antica di questi lavori, che la comicità naturale e felice preserva dal rancidume della vecchiezza.

Ristabiliti ormai gli attori che erano stati colpiti dall'*influenza*, l'interpretazione della commedia *Le Scimmie* è affidata ai primari artisti della Compagnia, e così vi hanno parte il Borsi, il Vitti, il Pasquini, la Pavoni, la Lollio-Strini, ecc.

La commedia *Le Scimmie*, come in genere il repertorio del Gherardi Del Testa, per l'onestà del soggetto e del dialogo è « *spettacolo di famiglia.* »

Teatro Rossini. — La Compagnia diu'attuale *La Subrigina* iniziava ieri sera la sue rappresentazioni al Rossini dinanzi ad un pubblico non numeroso come la Compagnia stessa sperava. Nonpertanto la bella commedia *Rispetta toa femma*, del Pistrucchi, ebbe liete accoglienze.

Il pubblico rivide volentieri al ritorno sul palcoscenico i vecchi campioni del teatro tosellianeo come il Milone, il Ferrero, il Varvello, la Castadoni ed altri bravi artisti.

Al teatro furono apportate alcune modificazioni. Le sedie chiuse della platea furono portate in prima galleria; esse hanno un passaggio riservato, sono isolate e non riparate dalla corrente d'aria. In platea furono portati i posti distinti.

Anche nei prezzi si sono fatte modificazioni. I posti di prima e seconda galleria da L. 1 sono ridotti a cent. 80.

Gl'impiegati muniti di tessera godranno una riduzione sul prezzo del biglietto d'ingresso.

***La Cavalleria Rusticana* a Roma.** — Il nostro corrispondente ci telegrafa in data 24, ore 9,45 ant.:

« Ieri sera al Nazionale si è ripresa la *Cavalleria Rusticana*. Il teatro era gremito, ma il successo fu poco lusinghiero a causa del complesso dell'esecuzione, assai scadente ».

La campagne del principe Eugenio di Savoia. — Ritorniamo volentieri su quest'opera che rimarrà fra le insigni pubblicate in questi anni.

Essa inizia una serie di lavori storico-militari, promossi dal Ministero della guerra per l'impero austriaco, diretti ad illustrare la storia delle guerre austriache per epoche principali e iniziati nel 1871 per opera dello stato maggiore generale. La pubblicazione dell'opera attuale sulle campagne del valoroso principe sabaudo fu intrapresa nel 1876: essa deve constare di 18 volumi di testo con numerosissimi documenti, in gran parte inediti, con allegati grafici, carte, piani, ecc., d'ogni maniera. Il testo originale tedesco è già pervenuto al 17° volume e sarà presto completo.

Ora se quest'opera veniva promossa da Francesco Giuseppe per illustrare le guerre d'Austria sulla fine del secolo XVII e sul principio del XVIII, doveva in pari tempo riuscire accetta a re Umberto, come ricorda di un grande eroe di Casa Savoia, accetta tanto da indurlo a ordinarne la versione nella nostra lingua col consenso dell'imperatore.

L'esecuzione del lavoro fu commessa al tenente-generale Corsi, comandante la Scuola di guerra; e questi ebbe a collaboratori il tenente-colonnello di stato maggiore cav. Ugo Brusati, addetto militare all'Ambasciata austra a Vienna, il capitano Carlo Marselli e il colonnello a riposo cav. Pietro Valle.

E della versione vennero già condotti a termine tre volumi, pubblicati, come sarà pure il resto dell'opera, dalla Casa L. Roux e C.

Il primo volume è destinato alla spiegazione, che era opportuno premettere, di quanto è necessario alla completa intelligenza delle campagne dall'anno 1697 al 1707, alle quali è dedicata la prima delle due serie dell'opera. Vi è descritta la condizione politica dell'Europa in generale e specie degli Stati d'Austria sulla metà del XVII secolo, accompagnata da tutti i cenni e quadri e prospetti che potranno rendere più chiara la seguente narrazione. Il secondo volume abbraccia le campagne del 1697 e del 1698. Il terzo incomincia la guerra per la successione di Spagna colla campagna del 1701.

Alla [illegible] non si potrà mai dare soverchia lode. [illegible] colgava una conoscenza teorica, pratica, storica dell'arte bellica, e profonda tanto da comprendere non solo l'originale, ma anche da ritoccarne, occorrendo, il contenuto e la forma.

Apprezzamenti mitigati e corretti, materiali meglio digeriti ed organizzati, particolari di fatto richiamati al vero, tutto concorre a fare di questa versione una vera nuova creazione, affatto italiana, in cui colla serbata fragranza dell'originale si ammira la schietta italianità della forma.

È opera, insomma, che interesserà degnamente tutte le colte persone, e più il ceto degli ufficiali, e che onora da una parte la munificenza del Re e dall'altra la valentia degli egregi ai quali venne affidata.

Intanto sappiamo che di quest'opera S. M. il Re ha voluto per onorare coloro che reputa degni della sua sovrana benevolenza. E così piacque a S. M. di ordinare che questo splendido libro venisse mandato in dono, fra gli altri, al colonnello Zannelli, già professore alla Scuola di guerra ed ora comandante il 53° fanteria, ed al tenente-colonnello Cecilio Fabris, tuttora professore alla detta Scuola. Questi due egregi ufficiali sono, come si sa, valenti scrittori di cose militari. Essi compilarono insieme la storia della Brigata Aosta. Ed il Fabris, poi, pubblicò le *Nozioni di geografia storica* pei tempi antichi, medio e i moderni, tre ultimi volumi per i ginnasi e per i licei, editi dal Casanova, presso il quale uscirà presto, dovuto allo stesso tenente-colonnello Fabris, un *Corso di storia generale* collegato coi predetti tre volumi di geografia storica: opera diligente ed acuta, come ce ne affida il valore dello scrittore.

Storia della Corte di Savoia durante la Rivoluzione e l'Impero francese. — S'apprimo che è molto attesa il primo volume della *Storia della Corte di Savoia* del barone senatore Domenico Carutti, bibliotecario di S. M. Ci facciamo quindi un dovere di annunziare ai nostri lettori che il libro sarà pubblicato domani. È riuscito uno dei più eleganti volumi della importante raccolta storica degli editori L. Roux e C. (Torino-Roma). Sarà posto in vendita al prezzo di L. 7 50.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Sulla P. F. — *Critiocrazia*, brevi cenni sulla moriforia biologia e sistematia delle piante crittogame; 1 vol. in-12° con 53 incisioni. L. 2.

Ronati G. — *L'anatomia dell'uomo esposta popolarmente*; 1 vol. in-16° con figure. L. 1.

Orsolani S. — *I termini per la interpretazione dei giovani civili secondo il Codice di procedura italiana*; 1 vol. in-16°. L. 2 50.

(L'auteur de *Marions prochains*). — *Quelques pensées*; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Longus. — *Daphnis et Chloé*; 1 vol. in-12°, [illegible] illustr. de Myrbach et Pozzi (Piccola collezione Guillaume). L. 3 75.

Leconte M. — *Deux ans maison*; 1 vol. in-12° illustré par Lanker (Collec. Didot pei bambini). L. 2 50.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nella adunanza del 20 gennaio 1892.

Assenti al pagamento di concorso votato dal Consiglio comunale la adunanza 18 aprile 1884 pel monumento da erigersi in Torino a Quintino Sella nella sede della Scuola d'applicazione degli ingegneri.

Preso atto del ricorso in Cassazione presentato dal Banco di Sconto e Sete contro la decisione della Corte d'Appello di Torino, relativa a questione di tasse di ricchezza mobile, autorizzando la presentazione di controricorso.

Deliberò d'urgenza di autorizzare il sindaco ad intervenire in un giudizio intentato per ottenere la cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia del pagamento di somma devuta al Municipio per opere eseguite d'ufficio, nell'interesse dell'igiene, in una casa di proprietà privata.

Ammise il pagamento di indennità convenuta e compenso della temporanea soppressione di canale d'irrigazione che si dovette intercettare per la sistemazione della via Monti.

Approvò la maggiore spesa di L. 1038 31 occorsa per la costruzione di stria coperta nel cimitero acattolico.

Visto il programma di concorso per la nomina di 16 volontari negli Uffizi municipali di segreteria, ne mandò eseguire la pubblicazione.

Ad instanza della Società anonima fra gli esercenti per la riscossione del dazio nel territorio esterno della città, approvò la nomina d'un nuovo commesso.

Trattò inoltre di 29 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il veglione in bianco allo Scribe. — Colla massima alacrità si stanno allestendo gli addobbi, le decorazioni elegantissime della sala e le trasformazioni del palcoscenico. Abbiamo potuto vedere i bozzetti di queste decorazioni e non indugiamo ad affermare che la sala presenterà un effetto davvero splendido e del massimo buon gusto.

Attorno ai palchetti predomineranno, spiegati in garze e festoni, i colori bianco, argento e [illegible]. Lungo le colonnine dei palchi, letteralmente coperto di panneggiamenti, correranno a spire ghirlande leggiadre di rose. Il palcoscenico, trasformato in polo artico, scomparirà sotto la neve, i ghiacci e le roccie aguzze dei picchi immacolati, attraverso le quali sorpeggieranno le coppie danzanti.

L'orchestra, diretta dal maestro Mayer, suonerà sulla tolda di un vellero bellabili scritti per la circostanza; e dappertutto dove la mano può adornare ed arricchire saranno profusi fiori e drappeggi.

Lo scenografo Bosio e l'addobbatore Giovanni Ferraris non verranno certo [illegible] alla loro valentia.

Ecco i premi:

Al più elegante ed artistico costume in bianco: *Premio d'onore*: Ricchissima sciarpa ricamata con stemma della città di Torino (tuo medioevale) ed oggetto d'oro con brillanti — *Primo premio* idem: Ricca sciarpa ed oggetto di valore.

Alla più elegante toeletta in bianco: *Premio d'onore*: Ricchissima sciarpa con [illegible] ed oggetto di valore — Altro premio a destinarsi.

Per gli uomini — Alla più elegante ed originale mascherata in bianco: *Gran premio artistico* — Al più originale costume in bianco: *Premio oggetto d'arte*.

Per i costumi il Giurì sarà composto da tre valenti artisti. Per le toeletto da tre primarie sarte di Torino. — *NB.* Detti premi saranno esposti nella vetrina [illegible] signor Bianchi.

L'entrata alla sala verrà vietata alle signore che non indosseranno un abito di società, oppure un ricco costume o domino bianco. Per gli uomini, l'abito nero oppure alla parigina.

Prezzo del biglietto indistintamente L. 6.

Palchi: primo e secondo ordine, L. [illegible] — Terzo ordine, L. 20 — Quarto ordine L. 10.

I palchi si distribuiscono dai signori Giulini e Strada, sotto la Galleria Subalpina.

Ecco che cosa sarà questo *Veglione in bianco con maschere* che fu ammiratissimo a Roma e costituisce una novità per Torino.

Esso avrà luogo il 3 febbraio al teatro Scribe.

Onorificenza. — Con recente decreto l'egregio professore Pietro Barberis, direttore dell'Istituto omonimo, preparatorio agli istituti militari, è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Gli allievi dell'Istituto [illegible] bella spontaneità di affetto tosto gli presentavano le insegne di tale onorificenza. In tale occasione a nome dei superiori e degli allievi dell'Istituto veniva diretto al Re un telegramma di ossequio e di ringraziamento, a cui S. M. faceva rispondere con una bellissima lettera.

I nostri rallegramenti all'egregio professore Barberis.

Contro l'incettazione dell'argento. — Incominciando da stamane, al Banco di Napoli si è ridotto il cambio da 1000 a 500 lire per caduna persona. La ressa fu minore o migliore il contegno del pubblico, il quale fu ammesso nelle sale fin dalle 8, benchè il cambio [illegible] sia incominciato che alle 10, come di consueto.

La Questura, dal canto suo, [illegible] sempre, come sorveglia alle stazioni affinchè certi viaggiatori non partano con valigie piene di valuta metallica. Tempo fa se ne fermarono due — di cui [illegible] portavasi [illegible] 5 mila lire e l'altro una somma anche maggiore — e dovettero pagare [illegible] forte multa, il doppio della tariffa applicabile.

Il soldato ferito al Passo della Mulattiera. — Il povero soldato (uno zappatore) che si fratturò la gamba nella [illegible] al Passo della Mulattiera, e del quale avemmo notizia da Bardonecchia, venne ieri trasportato a Torino accompagnato da un capitano medico qui venuto espressamente. Egli venne ricoverato nell'Ospedale militare Temesi fortemente che dovrà subire l'amputazione della gamba.

Tre i due litiganti.... — Iermattina si presentò all'Ospedale di San Giovanni il parrucchiere Giuseppe Ghia, d'anni 16, per farsi curare di una ferita lacero contusa alla mano sinistra. La ferita guarirà in dodici giorni, salvo complicazioni.

Il Ghia dichiarò che la sera del 19 corrente due sconosciuti alteravano fra loro nella *Trattoria del Centro*, in via Bertola, e che, avendo egli tentato di separarli, n'ebbe qual premio che sappiamo. La morale sarebbe: lasciare che i litiganti sconosciuti se ne diano a loro posta!

Furti, borseggi ed arresti. — Ignoti ladri s'introdussero nell'abitazione di Picco Alessio, al N. 9 di via Venti Settembre, rubandogli vari effetti per l'importo di lire 90.

— D. Carlo, d'anni 17, pregiudicato, borseggiò di un portamonete contenente lire 10 50, nella chiesa di San Massimo, certa Glauda Vincenza. E ieri le guardie di P. S. lo trassero per ciò in arresto.

— Il pregiudicato G. Vittorio, d'anni 20, fu arrestato per furto di un orologio d'argento del costo di lire 20 a danno di Bianco Maggiorina.

I giraborse hanno un vasto campo di lavoro a Porta Palazzo attorno ai giocolieri che fanno restare allocchiti con i loro esperimenti abilerditivi tanti che sono troppo ingenui. I quali ingenui sono spesso vittime designate di tanti altri che sono troppo furbi; e fra l'ingenuo ed il furbo [illegible] quasi sempre un orologio.

Anche ieri certo Giraudi Ludovico, d'anni 17, uno dei troppo ingenui, fu derubato dell'orologio da N. uno dei troppo furbi.

I ladri nel un Società operai. — Nella scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel magazzino alimentario della Società Operaia della Barriera di Milano, posto in corso Vercelli, 29, e vi rubarono tutti commestibili per l'ammontare complessivo di L. 150 circa.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Alcuni certificati di rendita, un portamonete con poche lire, un velo, due coperte da cavallo, un sacco contenente biancheria, un orologio d'argento, un collare di cuoio, una mantellina di raso ed alcune monete d'argento.

Memorandum. — Comunicazioni:

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 25 corrente, 10ª conferenza col tema: *Norme generali per la fabbricazione del vino*, relatore il signor dott. Federico Martinotti. *La Direzione.*

Associazione dei Ragionieri. — Assemblea generale ordinaria per lunedì, 25, ore 8 1/2 pom., nella sede sociale (via Bellezia, N. 4), col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Consiglio — Bilancio consuntivo 1891 — Modificazioni allo Statuto sociale. »

È necessario l'intervento dei 3/10 dei soci effettivi. In caso di seconda convocazione resta fissata la sera del 1° febbraio p. v., ore 8 1/2 pom., nella quale le deliberazioni saranno valido qualunque sia il numero degli intervenuti.

Si distribuirà ai signori soci la terza puntata: *Atti Sociali.*

La Società « L'Esercito » ed il Comizio Battaglioni Mobilizzati pregano i rispettivi soci d'intervenire numerosi a rendere l'ultimo tributo d'affetto al defunto consocio Morano Michele, domani lunedì alle ore 8 ant.

Il corteo funebre partirà da via Porta Palatina, 19.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 17 al 23 gennaio 1892.

Adriani C., med. in grani, con Rossi Carolina.
Benedetto Gius., bracc. » Miolano R. v. Bonetti.
Grano Michele, sarto » Perona Lucia, sarta.
Cerutti B., canton. mon. » Accamasso Maria.
Saccomanno L., fatt. tel. » Zucco Rosa, operaia.
Cavalieri Andrea, imp. m. » Stroglio Maria Anna.
Garzotto Fran., parrucc. » Vittore Luigia, sarta.
Petolatti Giov., falegn. » Borio Adele, tessitrice.
Burlando Carlo, negoz. » Cronet Adele, sarta.
Borro Cesare, comp. tip. » Binetti Celestina, sarta.
Barberis Luigi, macchin. » Razzetti Teresa, operaia.
Ambrosiani G. V., imp. ferr. » Abrate Lucia, ricamatr.
Bella Carlo, bracciante » Fraiet Maria.
Casale Damian., tintore » Demichela Cat., spolatr.
Gatti Carlo, macellaio » Sacco Lucia, solfanell.
Debernardi C., costrutt. » Debernardi R. v. Loreja.
Rocco Giovanni, contad. » Rocco Luigia, sarta.
Mosso Sebastiano, giard. » RocnatiCaterina, [illegible]
Mosso Luigi, contadino » Quaglino Dom., contad.
Macario Giov. Dom., agr. » Turiola Enrich., contad.
Bertolono Gius., panatt. » Cravero Domenico.
Chiambretti G., contad. » Massa-Micon Margh.
Armandi Gius., negoz. » Vacario Marietta, sarta.
Turato Carlo, avvocato » Racca Paola.
Massa-Rolandino E., cont. » Caula Elisabetta.
Regaldo Felice, libraio » Arnaudi Rosa, sarta.
Motta Dotnen., [illegible] » Benazzo Giuseppe, sarta.
Foresto S., fatt., tramvia » Savio M. A. v. Perona.
Monetti Domen., contad. » Carsamiglino M., contad.
Carossa Giov., contadino » Musso Teresa, contad.
Fassone P., fatt. tramvia » Perotti Angela, nasco.
Luzzatto P., tappezziere » Mossetti G., stiratrice.
Cassolino G., carbonaro » Liboà Antonina, cuoca.
Serafino Gius., muratore » Moncalvo Eug., cuoca.
Milasca G., agente ferrov. » Audino Giuseppina.
Raynaud B., bonestante » Revel M., mugnaia.
Fea Sansoni, negoziante » Levi Emma.
Germanetti A., orologiaio » Crova Carol., cucitrice.
Torchio Franc., pittore » Avanotto M., filatrice.
Reggero Franc., sarto » Lleonard L., orlatrice.
Marchetti G., meccanico » Boria Margh. v. Porta.
Visca Gius., negoziante » Varetto Felicita.

STATO CIVILE. — Torino, 24 gennaio 1892.
NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.
MATRIMONI: Bonaveria Cesare con Rubino Teresa — Ferrero Ernesto con Vandano Luigia — Forneris Emilio con Sturione Maria Giulia — Garda Celestino con Raimondo Carola — Muro Benedetto con Marsandino Maria — Ramazzotti Luigi con Serboneria Carolina — Rista Antonio con Vigliani Caterina — Vaccarino Giacomo con Quarantz Rosa.
MORTI: Nani Giacomo, d'anni 48, di Padova.
Vigna Giov. n. Castino, id. 65, di Castelnuovo Calcea.
Rubino Adelaide n. Morello, id. 40, di Belvisco.
Prina Giuseppa n. Marsango, id. 61, di Torino, ag.
Bottione Francesco, id. 70, di Druent, tessitore.
Abratis Anna n. Martini, id. 63, di Envie.
Seita Teresa, id. 69, di Nole Canavese, sarta.
Demagistris Antonia n. Righini, id. 51, di Valenza.
Biancotti M. n. Dontafanis, id. 70, di Carmagnola.
Morano Michele, id. 55, di Cuneo, tappezziere.
Franchino Maria n. Gallea, id. 71, di Torino.
Pacchiotti Giuseppe, id. 91, di Avigliana, pension.
Puppione M. n. Delmondi, id. 30, di Sommariva P.
Sarra Bernardo, id. 63, di Settimo, contadino.
Ghione Alessandro, id. 20, di Torino, meccanico.
Guglielmino Maria G., id. 10, di Gassino, operaia.
Durando Maddalena n. Falchero, id. 70, di Via, cont.
Gribaudo Agostino, id. 59, di Torino, spedale.
Porta don Bartolomeo, id. 72, di Bastia, sacerdote.
Bellone Pietro, id. 44, di Montiglio, bracciante.
Borello Giovanni, id. 67, di Torino, carbonaio.
Borello Michele, id. 39, di Chianoc, bracciante.
Cagliaris Susanna, id. 82, di Foletto.
Mottino Giovanni, id. 63, di Saluzzo, negoziante.
Begalla Pia, id. 28, di Torino, sarta.
Più 9 minori di anni 7.
Totale complessivo 38, di cui a domicilio 22, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 gennaio 1892.

Torino	84	55	70	78	29	
Bari	57	20	8	19	61	
Firenze	25	80	70	61	75	
Milano	7	79	83	46	6	
Napoli	93	50	70	22	31	
Palermo	29	83	79	45	57	
Roma	38	25	39	40	47	
Venezia	17	38	7	77	62	

SPETTACOLI — Domenica, 24 gennaio.

REGIO, ore 7 1/2 — *Lottera B

EMULSIONE SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo con Ipofosfiti.

Unione scientifica dei farmaci più vantaggiosamente usati come **RICOSTITUENTI**

SAPORE GRADEVOLE QUANTO IL LATTE

FACILE DIGESTIONE ED ASSIMILAZIONE.

L'efficacia dell'*EMULSIONE SCOTT* è tre volte superiore a quella dell'olio di fegato di merluzzo semplice e si digerisce anche dagli stomachi più delicati e refrattari all'olio preso al suo stato naturale.

Per prevenire l'**INFLUENZA** e ristabilire il corpo lasciato sfinito dalla febbre ed evitare le conseguenze che derivano da questa malattia all'apparato respiratorio (*gola, bronchi* e *polmoni*), i signori Medici prescrivono la *EMULSIONE SCOTT*, che per ragione dei suoi componenti, olio e fosfati, è il più attivo produttore di sangue, muscoli e grasso.

Riproduciamo a continuazione alcuni certificati che attestano l'efficacia della *EMULSIONE SCOTT* nella cura della *Tosse - Catarro - Bronchite - Etisia - Anemia - Rachitide - Scrofola - Consunzione,* ecc.

Sigg. Scott e Bowne, **Roma**, 12 dicembre 1885. L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda riesce utilissima nella pratica per rendere facile la somministrazione dell'olio di fegato di merluzzo in tutti quei casi nei quali è indicato, e che pel disgusto che provoca non sempre si riesce a far prendere.
Prof. Cav. FRANCESCO OCCHINI.

Sigg. Scott e Bowne, **Roma**, 13 dicembre 1885.
È in omaggio alla verità che io dichiaro avere io ottenuto buon successo con la loro *Emulsione di Scott* in una bambina affetta di *bronchite* lenta esito di *spertusse*.
Io sono persuaso che detta Emulsione acquisterà rinomanza.
Comm. Prof. LUIGI CHIERICI,
Medico Direttore onorario dell'Ospedale Militare.

Sigg. Scott e Bowne, **Roma**, 16 dicembre 1885.
L'*Emulsione Scott* è un prezioso preparato che si prende ben volentieri dai malati, i quali il più delle volte si ribellano al nauseante olio di merluzzo comune.
L'ho consigliata quindi con fiducia, e ne ho avuto buoni risultati nelle forme di laringiti croniche semplici e tubercolari e nei casi di otiti purulente croniche, specialmente nei bambini.
Tanto per la verità.
FRANCESCO EGIDI,
Specialista per le malattie della gola, del naso e delle orecchie.

Sigg. Scott e Bowne, **Napoli**, 27 settembre 1885.
Sarebbe lungo se volessi minutamente ed in tutti i particolari descrivere gli esperimenti da me fatti, sia nella sala Clinica dell'Annunziata, sia nel mio dispensario gratuito per le malattie dei bambini, sia nella Clinica privata, per cui mi limito soltanto a far loro conoscere che in tutti i casi in cui fu da me adoperata l'*Emulsione Scott* si ebbero splendidi risultati nelle cure di tisi polmonare, linfatismo, scrofola, rachitide, catarri intestinali cronici, ecc. Pel gratо sapore poi la dico una specialità per i bambini, i quali la sopportano benissimo.
Dott. EMANUELE RINONAPOLI,
Medico del Brefotrofio dell'Annunziata,
Specialista per le malattie dei bambini.

Sigg. Scott e Bowne, **Napoli**, 27 settembre 1885.
Si attesta da me qui sottoscritto qualmente le *Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce o soda è una preparazione ben riuscita e molto utile per combattere le bronchiti croniche e la bronco-alvcolite, nonchè la scrofola e la rachitide dei bambini anche per la facilità ad essere somministrata, perciò spesso da me viene con vantaggio prescritta.
Dott. Cav. GIUSEPPE GIORDANO.

Sigg. Scott e Bowne, **Milano**, 10 luglio 1885.
L'*Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti è una preparazione riuscitissima sia dal lato di facile digeribilità, come per la sua potente efficacia. La si raccomanda specialmente pei bambini e pei ragazzi, in cui sia necessario migliorare il processo di ossificazione o sia utile correggere lo stato di linfatismo, di scrofola o simili.
Prof. Cav. EDGARDO PORRO,
Direttore della Maternità di Milano,
Consigliere d'amm. degli Istituti Ospitalieri.

Sigg. Scott e Bowne, **Milano**, 7 luglio 1885.
Posso dichiarare per la pura verità che l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti diede buon risultato nella Pia Casa di Nazaret, ove disgraziatamente abbiamo molti scrofolosi e malattie lente di petto.
Dott. FILIPPO ROSSI,
Medico del Pio Istituto di Nazaret
e Case filiali.

Sigg. Scott e Bowne, **Milano**, 21 agosto 1885.
L'*Olio di fegato di merluzzo*, emulsionato con gli ipofosfiti, che preparano i signori Scott e Bowne di New-York, ha trovato ottima applicazione nella pratica, perchè è reso così più facile la digestione di quel rimedio odioso agli stomachi fiacchi ed intolleranti.
Coll'aggiunta degli ipofosfiti, quel preparato si rende ancora maggiormente utile nella cura della scrofolosi, del linfatismo e della imperfetta consolidazione delle ossa nei bambini e fanciulli, i quali lo assimilano assai facilmente.
Dott. Cav. MALACHIA DE CRISTOFORIS,
membro del Cons. Sanit. della Provincia di Milano,
Presidente della Pia Istituzione
per la cura climatica dei bambini gracili.

Sigg. Scott e Bowne, **Palermo**, 29 dicembre 1883.
Dichiaro che gli effetti della *Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda mi sono stati assai più gradevoli di tutte quell'altre preparazioni consimili che ho adoperate sinora per la tisi, la scrofola e in quelle malattie che bisognano dei ricostituenti.
Cav. Dott. GIUSEPPE BANDIERA,
Presidente della R. Commissione Centrale
di Vaccinazione per la Sicilia,
Medico Comunale e del Consolato di Monaco
in Palermo.

Sigg. Scott e Bowne, **Palermo**, 18 maggio 1886.
Mi è caro affermare, con piena conoscenza di causa, che l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda, da me prescritta ad un numero non indifferente di malati per clorosi, rachitide, scrofola e per malattie di languore d'indole linfatica ed anemica, prolungandone l'uso, ha prodotto felici risultati ed ottima guarigioni, perchè tonica, ricostituente, nutritiva e grata al gusto degli ammalati di ogni età ed in qualunque periodo di sofferenza morbosa.
Dott. ANTONINO PISANI.

Sigg. Scott e Bowne, **Torino**, 15 dicembre 1885.
Ebbi già occasione di prescrivere alcune volte la *Emulsione Scott* ai bambini, e posso dichiarare che è di facile digestione, di gusto assai meno spiacevole dei consimili preparati già prima esistenti, e di effetto veramente utile.
Per questi motivi io la credo preferibile specialmente nei bambini, ne' quali la ripugnanza all'olio di fegato di merluzzo semplice impedisce l'uso d'un rimedio tanto conveniente.
Dott. GIOVANNI INVERARDI,
Libero docente di Ostetricia
nella Regia Università di Torino.

Sigg. Scott e Bowne, **Torino**, 20 giugno 1886.
Dopo avere sperimentato l'*Emulsione Scott* nella Clinica privata, ed in molti bambini in istato di grave denutrizione in conseguenza di meschine condizioni igieniche, di cattiva alimentazione e di malattie di indole diversa, ho constatato che l'indicato rimedio è in generale accettato volentieri dai bambini, è facilmente digerito e riesce un ricostituente prezioso.
S. LAURA,
Medico-Capo dell'Ospitaletto infantile in Torino.

Sigg. Scott e Bowne, **Genova**, 22 dicembre 1885.
Ho amministrato con successo nella mia pratica l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e di soda in molte forme morbose; nelle bronchiti lente e nel rachitismo la sperimentai rimedio sovrano.
Dott. VINCENZO DE PAOLI
Specialista per le malattie delle donne
e dei bambini.

Sigg. Scott e Bowne, **Genova**, 1° gennaio 1881.
L'*olio di fegato di merluzzo* è un medicamento di incontestabile efficacia in tutte quelle malattie nelle quali sono indicati i preparati iodici e ricostituenti, come nella scrofola, nella rachitide, ecc. Ma, pur troppo, pel suo sgradevole sapore e pel suo odore poco grato, incontra grande ripugnanza presso gli ammalati, e specialmente presso i bambini. Ora con esito a dichiarare che i suaccennati inconvenienti non si hanno a deplorare sostituendo all'olio l'*Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con gli ipofosfiti di calce e soda, del che ebbi a convincermi dopo il successo che ne ottenni nella mia pratica. La raccomando perciò in tutte quelle affezioni morbose nelle quali è prescritto l'olio di fegato di merluzzo.
Dott. GIUSEPPE ZOPPI.

Sigg. Scott e Bowne, **Firenze**, 1° ottobre 1885.
L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda è una buona preparazione convenientissima nella cura di molte affezioni lente, specie dei bambini, come la scrofolosi, la rachitide o simili.
Dott. DOMENICO CHIARA,
Prof. Direttore del R. Istituto Ostetrico,
ginecologico e pediatrico in Firenze.

Sigg. Scott e Bowne, **Firenze**, 21 ottobre 1885.
La *Emulsione Scott*, che ho sperimentata in varii malati di lente affezioni del petto, è stata benissimo tollerata ed ha arrecati notevoli vantaggi come tonico e ricostituente, e quindi posso dire essere questo un rimedio assai utile per la sua tollerabilità e pel suo grato sapore.
Cav. Dott. LEOPOLDO GIARRÈ,
Direttore dell'Ospedale Bonifazio in Firenze.

Sigg. Scott e Bowne, **Venezia**, 4 maggio 1886.
Ho prescritto parecchie volte l'*Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda in ammalati scrofolosi e l'ho trovata sempre ben tollerata e molto efficace.
Dott. Cav. GIOVANNI FIORANI,
Chirurgo primario dell'Ospedale Civile di Venezia,
Docente di chirurgia.

Sigg. Scott e Bowne, **Bologna**, 23 febbraio 1886.
Posso attestare che l'*Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda, da me sperimentata in moltissimi bambini ed adulti, ha corrisposto pienamente allo scopo cui è destinata, per i singoli componenti. Essa ha il vantaggio di essere più tollerata e presa più volentieri dell'olio di fegato di merluzzo semplice od unito ai altri farmaci, perciò è una preparazione ricostituente da preferirsi a tante altre. Io lodo
Dott. ONOFRIO SANTINELLI.

Sigg. Scott e Bowne, **Catania**, 3 luglio 1886.
Il sottoscritto si crede in debito di dichiarare di aver tratto con notevole profitto l'*Emulsione Scott* in varii casi di bronco-alveolite incipiente e di linfatismo dalle donne e dei bambini, come anche in diversi altri processi morbosi, nei quali la scrofola e il rachitismo erano la cagione efficiente. L'*Emulsione Scott* gli sembra poi sopratutto utile, perchè spiega costantemente minor ripugnanza negli ammalati, ed è tollerata assai meglio del solo olio di fegato di merluzzo.
Prof. GIUSEPPE ARDINI,
Medico capo dell'Ospedale Municipale dei Cronici,
di Catania.

Sigg. Scott e Bowne, **Messina**, 29 giugno 1886.
L'*Emulsione Scott* è un prezioso preparato, sia perchè vien presa con molta facilità, sia perchè giova moltissimo in tutti quegli individui scrofolosi e che mancano di sviluppo scheletrico.
Dal canto mio l'ho sperimentata per ben due anni, e ne sono rimasto sempre contento.
Dott. ANTONIO MIDELI,
Chirurgo del grande Ospedale Civico,
Assistente alla Clinica Dermosifilopatica.

La « EMULSIONE SCOTT » è il ricostituente più indicato agli adulti e bambini per qualsiasi causa deboli o denutriti e per i convalescenti.

Procurarsi la vera *EMULSIONE SCOTT*, le cui bottiglie sono fasciate in carta satinata color *Salmon* (rosa giallognolo).

DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI ED IMITAZIONI

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

SCOTT e BOWNE, Chimici - New-York.

N 565 M

Corso Oporto, 26
Affittasi
GRANDIOSO ALLOGGIO al piano nobile, con terrazzi, divisibile anche in due. C 555

Sul corso Vittorio Eman.:
D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 3° e l'altro al 6° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 12, Torino. 21

Da affittare
Via Lagrange, n. 29:
Alloggio signorile di 17 membri divisibile in due di 13 e di 4 membri al 1° piano;
Altro di 6 membri al 3° piano.
Via Carlo Alberto, n. 28:
Alloggio di 5 membri al 3° piano.
C 536

H 121 M

FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Bulsamo della Mecca, Ricini, col Talsamo Cantig. 50 per empiastro.
DEPOSITO a MANZONI, Genova, Milano, Napoli
Torino: *Schiapparelli, Gandolfo.*

Dalla Fanatteria
Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutt'Italia, contro assegno di L. 3 50, grissini in pacchi postali di kg. 3, e per più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi.
C 4230

Impieghi di qualunque natura con stipendi dalle L. 70 alle 400 mensili si procurano dietro equo compenso. — Scrivere all'*Indicatore Impieghi*, **Pavia.**
C 118

Giovane della Svizzera italiana, conoscendo anche la lingua tedesca e francese, cercherebbe posto come
VIAGGIATORE
o come **impiegato.**
Scrivendo prim. di innedi pers. a **Z. Z. 4200,** ferma Posta, Torino, potrebbe tosto presentarsi.
C 605

ERNIE Cura radicale col clato galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfido ai contradditori). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p° 1°, *Torino.* 13

AFFITTASI
vasto locale al piano terreno per uso magazzino o laboratorio. Rivolgersi in via Montebello, n. 17 bis. 684

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevasi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 76 M

NON PIÙ TOSSE
La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchiti ed incipienti affezioni di petto, ecc.
Lire **5, 3, 1,50** — le pastiglie Lire **1,20.**
Sciroppo Catrame e Codeina calmante la tosse — ordinato per le tosse ostinate dei bambini Lire **1,50.**
Pastiglie Codeina e Tolù, Lire 1.
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo angolo via Roma – TORINO. 699

IMPIEGO.
Signorina di carattere serio, istruita e con nozioni di contabilità, troverebbe impiego presso importante Ditta. Primo stipendio L. 25 mensili. — Scrivere al N. **608, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Album misterioso con 100 fotografie dal vero, ultime novità parigine. L. 5 carta. Si spedisce con discrezione. — Sig. O. Delaunè, 2, rue St-Julien, **Havre** (Francia). H 691 S

Paletro. Soffro intensamente dolore, e mai ho sentita tanta tristezza per non poterti essere dappresso. Vorrei potertі confortare dolcemente e colla tenerezza del mio affetto farti scordar la amarezza della vita, ma non posso e soffro. Non così ricordarami prima a te, ma m'è impossibile restar oltre senza notizie. Perdona. C 620

Ireos. Ti scongiuro per ottenere una parola, evidentemente involontariamente imperdonabile silenzio. Eppure ti adoro sempre più. Soffro per tua cagione, procura alleviare miei dolori. Sacrificati, se occorre, ma scrivimi. Ricordi tue promesse. C 610

FESTA TEOBALDO
Letti e Paglericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane e crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 20

VINI DI MARSALA
della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primaria Farmacia. 488
Deposito in fusti d'ogni dimensione presso il Rappresentante Giovanni Fogliacco, via *Venti Settembre*, 37, **Torino.**

PER SEPOLTURE E FUNERALI
CORONE MORTUARIE
d'ogni genere inalterabili, porcellana e metallo.
Grande assortimento sempre pronto.
Spedizione a volta di corriere.
Lettere di partecipazione — Carte di visita tutto.
VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5 - TORINO. 670

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne accordato alle coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile,** come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE,** o se anche le furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.
L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.
In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 12-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turisco, Torta, Ferrero e Varga, Gandolfi, Ottino e C°.* H 294 M

BALLI SERATE
Grande assortimento di **nastri, pizzi, tulli, garze** di ogni qualità e colore, specialità di **tulli** per veletti, in vendita al dettaglio ed a prezzo di fabbrica, presso
B. ROSSETTI
Torino — Via San Tommaso, 28 — **Torino.** C 559

Contro l'Artrite della Gotta
LINIMENTO GALBIATI - Milano
Presentato al Ministero ma permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI,** Farmacista
MILANO — 6, S. Maria Porta, 8 — MILANO.
Antinevralgico
H 52 M

Premiato Stabilimento Metallurgico
PENOTTI e ORSOLANO
MECCANICI IDRAULICI succ. G. BOCCIOLONE
Via Lagrange, 24 - Torino

Ora tutori e depositari d'ogni genere di **pompe,** impianti **pozzi tubolari in ferro,** studi e progetti per **condotte d'acqua potabile, intubazioni per gas, vapore, tubi di ghisa, ferro, rame** o piombo. Valvole saracinesche. **Apparecchi sanitari** igienici delle migliori Case inglesi Jeremiah e Doulton, accessori per idroterapia. **Bagni,** docce, lavabo, apparecchi di riscaldamento. Porcellane ghisa smaltate. **Parafulmini** e coperture metalliche per edifizi. **Arieti idraulici** accoppiati per elevazione d'acqua, funzionamento da se medesimi, rendimento da 2 a 100 e più litri al minuto. — Impianti con garanzia. 37
Preventivi a richiesta — Prezzi limitati.

ERNIE **La trascuranza** è sempre fatale in coloro che essendo affetti da **ernie,** non vanno muniti d'un ben adatto **cinto,** forte ed elastico, che è sempre preparato nell'*INSTITUTO ROTA*, in Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 26-217

BANCA DI TORINO

Società Anonima — Sede in Torino

Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 14,938,275

Per deliberazione del Consiglio Generale gli Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** pel giorno **25 febbraio 1892,** alle ore **1 1/2** pom., nella *sala della Borsa,* via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1891 e riparto degli utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e Supplenti.

In conformità dell'art. 25 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno dieci Azioni che abbiano depositati i loro titoli non più tardi del **4** febbraio prossimo,
a **Torino** presso la *Banca di Torino;*
» **Milano** » la *Banca Generale;*
» **Intra** » la *Banca Popolare;*
» **Zurigo** » il *Zurcher Bankverein.*

I signori Azionisti sono avvisati che a partire dal 1° febbraio 1892 troveranno depositate negli uffici della Banca una copia del bilancio e la relazione dei Sindaci, di cui potranno prendere visione nelle ore solite d'ufficio.
Torino, 17 gennaio 1892.
507 IL DIRETTORE GENERALE: **A. FABIANI.**

MINISTERO DELL'INTERNO — Bollo Sanitario.
Con deliberazione del 10 agosto 1890 furono approvate le
PASTIGLIE CARRESI
a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato conosciuto per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse, fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuato successo. — Numerosi certificati di medici e privati.
☞ **In FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista G. CARRESI, via Vittorio Emanuele, n. 51**
Presso L. 1 la scatola — Cent. 60 la metà.
Si trovano in tutte le più Farmacie del Regno e molte dell'estero. — In **Torino,** nelle Farmacie: Avrivoux - Bertinaria già Calandra - Tarisco - Giordano - Tacconis - Trisano - Regnoni - Vaccarino - Marcandino - Torta - Viale e C° - Porinelli - Muratore - Grüner - Torre - A. Del Becchi - Fontana - Foglino succ. Rossi - Chialfrino - Vercyro — ed i sigg.: Schiapparelli e Figli - Comolli e Gandolfi, negozianti all'ingrosso di medicinali - Agenzia Mondo e Vincenzo Oraseo, via Arsenale, n. 14 H 110 F

PASTA DENTIFRICIA.
Questa pasta di gusto gradevole rende i denti bianchissimi senza intaccare lo smalto; preserva dalla carie dentaria e dal dolore dei denti; utilissima all'igiene della bocca. — Vendesi da L. 1 50 a 2 50.

PASTA DEPILATORIA.
Il miglior depilatorio del giornale in 5 minuti toglie i peli senza bruciare e senza dolore. — Boccetta L. 5.
Per posta cent. 75 in più. 610
Farmacia Chimica **Operti,** piazza Vittorio Eman. I, n. 11.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.
FARMACIA GIORDANO *Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

IDROPISIA *Gamba Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, la palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno divine tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si diriga al Dottore NOBLET, 48, Rue St-Anne, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, o per Corrispondenza.
40 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. H 26 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso Volume in-12° — Prezzo *L. 4*

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Giornale stampato con inchiostro della Fabbrica BATTI e PARAMATTI in Torino.